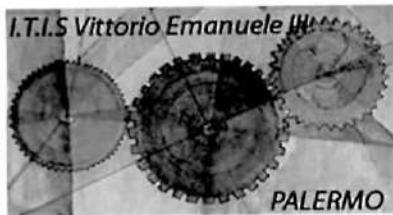


Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001

Sommario

Definizioni	3
La struttura del Modello.....	5
1. La responsabilità amministrativa degli Enti	6
1.1 Il regime giuridico della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, dell' Istituto e delle associazioni.	6
1.2 La funzione del Modello di organizzazione e gestione	8
2. Adozione del Modello da parte di ITI V.E III	10
2.1 La “mission” e l’attività svolta da ITI V.E. III	10
2.2 Obiettivi perseguiti da ITI V.E. III con l’adozione del Modello	10
2.3 Modifiche al Modello e documentazione significativa ai fini della sua applicazione.....	12
3. Analisi e Valutazione del Rischio di Reato e la Gestione dei rischi Individuati.....	15
3.1 Attività di risk assessment finalizzate all’individuazione dei rischi di reato e dell’efficacia preventiva del modello	16
4. Organismo di vigilanza.....	18
4.1 Funzioni e poteri dell’Organismo di vigilanza	18
4.2 Funzione dell’Organismo di vigilanza: reporting nei confronti degli Organi Sociali.....	19
4.3 Flussi informativi nei confronti dell’Organismo di vigilanza.	19
4.4 I Responsabili Interni	20
5. Formazione e diffusione del Modello	22
5.1 Selezione del personale	22
5.2 Scelta dei Consulenti, dei Collaboratori, dei Fornitori e dei Partners.....	22
5.3 Informazione e formazione dei Dipendenti e dei Collaboratori	23
5.4 Comunicazione e diffusione del Modello.....	23
6. Governance organizzativa.....	24
6.1 Sistema di governance organizzativa	24
6.2 Sistemi di poteri e procure.....	25
6.3 Procedure di attribuzione dei poteri operativi	25
6.4 Ambiente generale del controllo	26
6.5 Il Controllo di Gestione	27
6.6 Il controllo budgetario	28
6.7 Il controllo amministrativo contabile ed il processo di bilancio.....	28
6.8 Gestione delle risorse finanziarie	28
6.9 Politiche di selezione, valorizzazione e gestione delle risorse umane	29
6.10 Sistema di gestione della qualità.....	29
7. Sistema disciplinare	31
7.1 Principi generali	31
7.2 Misure nei confronti dei dipendenti	33
7.3 Misure nei confronti dei dirigenti.....	34
7.4 Misure nei confronti di Consulenti, Collaboratori, Partner e Fornitori	35
7.5 Misure nei confronti degli amministratori.....	36
8. Conferma dell’applicazione e adeguatezza del Modello	37



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

Definizioni

Nel presente documento e negli allegati le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato:

I' Istituto:

ITI "VITTORIO EMANUELE III" Via Duca della Verdura, 48 90143 - Palermo

Aree e Attività Sensibili:

Aree e Attività Sensibili al rischio della commissione dei reati della specie di quelli che il Modello Organizzativo si propone di prevenire, come rilevate in esito all'analisi dell'attività di mappatura svolta dall'Istituto e alla luce dei possibili deficit di prevenzione concretamente ricollegabili al contesto aziendale.

Codice Etico:

L'insieme dei principi di condotta che devono essere rispettati dai Destinatari, unitamente alla regolamentazione prevista dal Modello.

Collaboratori:

soggetti che agiscono in nome e/o per conto dell'Istituto Vittorio Emanuele III in forza di un contratto di collaborazione professionale al fine di effettuare attività di valutazione e, in particolare, attività di verifica e analisi presso le Aziende clienti ITI V.E.

Consulenti:

soggetti che agiscono in nome e/o per conto di ITI V.E. in forza di un contratto di mandato o di altro rapporto contrattuale di collaborazione professionale.

Decreto:

D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001 e successive modificazioni e integrazioni.

Destinatari:

soggetti a cui è rivolto il Modello Organizzativo, e più precisamente, (i) gli Esponenti Aziendali, (ii) i Consulenti, (iii) i Collaboratori, (iv) i Partner, (v) i Fornitori.

Dipendenti:

soggetti aventi un rapporto di lavoro subordinato con ITI V.E., ivi compresi i dirigenti.

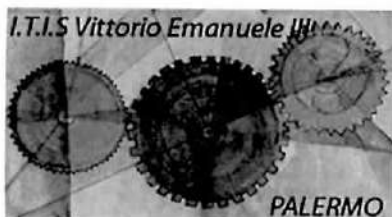
Esponenti Aziendali:

amministratori, dirigenti e dipendenti di ITI "V.E.III"

Fornitori:

i fornitori di beni e servizi di ITI "V.E. III", professionali e non, che non rientrano nella definizione di Partner.

Linee Guida:



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

le Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, pubblicate dalle associazioni di categoria, che sono state considerate ai fini della predisposizione ed adozione del Modello.

Modello Organizzativo o Modello:

Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati, così come previsto dagli articoli 6 e 7 del Decreto.

Organi Sociali:

il Consiglio di Istituto, l' OdV

Organismo di Vigilanza e Controllo Interno (OdV):

organismo, di natura collegiale, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché sull'aggiornamento dello stesso.

Partner:

le controparti contrattuali con le quali ITI V.E. III addivenga ad una qualche forma di collaborazione contrattualmente regolata (associazione temporanea d'impresa, *joint venture*, consorzi, licenza, agenzia, collaborazione in genere), ove destinati a cooperare con ITI V.E. III nell'ambito delle Aree e Attività Sensibili.

Protocollo:

la misura organizzativa, fisica e/o logica prevista dal Modello al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati.

Pubblica Amministrazione (P.A.):

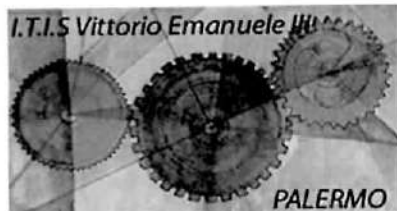
autorità, organi e agenti cui l'ordinamento giuridico affida la cura degli interessi pubblici. Essi si identificano con:

- lo Stato (o Amministrazione Statale);
- le istituzioni pubbliche nazionali, comunitarie ed internazionali, intese come struttura organizzative aventi il compito di perseguire con strumenti giuridici il soddisfacimento degli interessi della collettività; tale funzione pubblica qualifica l'attività svolta anche dai membri della Commissione delle comunità Europee, del Parlamento europeo, della corte di Giustizia e della Corte dei Conti delle Comunità Europee;
- i pubblici ufficiali, ossia coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa (produzione di norme di diritto), giudiziaria (esercizio del potere giurisdizionale), amministrativa (caratterizzata dalla formazione o manifestazione della volontà della P.A. ovvero dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi) (art. 357 Cod. pen.);
- gli incaricati di pubblico servizio, ossia coloro che prestano un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa (art. 358 cod. pen.).

Reati o il Reato:

l'insieme dei reati, o il singolo reato, richiamati dal D. Lgs. 231/2001 (per come eventualmente modificato ed integrato in futuro).

Responsabile Interno:



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

soggetto interno a ITI V.E. III al quale viene attribuita, la responsabilità singola o condivisa con altri per le operazioni nelle Aree e Attività Sensibili.

Sistema Sanzionatorio:

Le sanzioni applicate in caso di inosservanza del Modello.

La struttura del Modello

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo (revisione n. 5/2021) si compone di un Documento Istitutivo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e sei allegati.

Documento Istitutivo del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo: rappresentato dal presente documento descrive i contenuti e gli impatti del D. Lgs. 231/01, le caratteristiche generali del Modello, le categorie di Reato Presupposto che possono comportare la responsabilità dell'Istituto, la *governance* societaria e i principali protocolli preventivi adottati, la metodologia impiegata per la valutazione e gestione dei Rischi, le caratteristiche, i poteri e le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, il sistema disciplinare e i principali controlli attuati dall'Istituto.

- Allegato 1: Organigramma e Reati presupposto
- Allegato 2: Codice Etico
- Allegato 3: Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
- Allegato 4: Procedura Sanzionatoria e Disciplinare
- Allegato 5: Regolamento WHISTLEBLOWING



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

1. La responsabilità amministrativa degli Enti

1.1 Il regime giuridico della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, dell' Istituto e delle associazioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (il 'Decreto') ha introdotto nell'ordinamento italiano la disciplina della responsabilità amministrativa derivante da reato delle persone giuridiche, dell'Istituto e delle associazioni.

Ai sensi di tale normativa, entrata in vigore nel luglio 2001, un Istituto può essere riconosciuta responsabile sotto il punto di vista della responsabilità amministrativa - e condannata ad una sanzione tra quelle previste dalla suddetta disciplina - se un soggetto che ha la rappresentanza o la gestione dell'ente, ovvero un soggetto sottoposto alla direzione di costui, abbia commesso determinati reati nell'interesse o a vantaggio dell' Istituto stesso.

Il provvedimento è stato emanato in base a quanto previsto dagli artt. 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, che delegava il Governo ad adottare un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e dell' Istituto, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgessero funzioni di rilievo costituzionale.

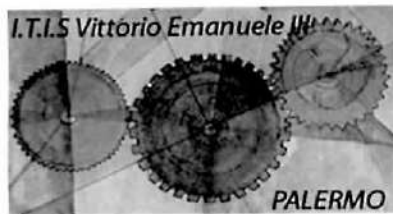
Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Decreto, un ente può essere ritenuto responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano anche di fatto, senza formale investitura, la gestione e il controllo dell'ente medesimo (c.d. 'soggetti in posizione apicale');
- b) da soggetti direttamente subordinati alle posizioni di vertice, vale a dire da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali.

Presupposto oggettivo della responsabilità dell' Istituto è che sia stato commesso uno tra i reati indicati espressamente nel Decreto e nelle successive modifiche. La responsabilità dell'Istituto, peraltro, rimane autonoma rispetto alla responsabilità penale dell'autore del reato, nel senso che l'illecito dell' Istituto non viene meno anche se chi ha commesso il reato non è punito per motivi diversi dalla inesistenza del reato stesso.

La commissione di un illecito penale, per fondare il riconoscimento della responsabilità dell'Istituto da parte del giudice, deve rientrare nella sfera di attività dell'ente in base a precisi nessi di collegamento:

- sussistenza di un collegamento funzionale tra l'autore del reato e l' Istituto, il quale risponde degli illeciti commessi dai soggetti che agiscono per suo conto e/o nel suo interesse;
- relazione strumentale tra il reato e l'attività dell'ente, nel senso che il reato deve essere stato commesso nell'interesse o a vantaggio della Istituto, la cui responsabilità è esclusa



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

quando sia stato posto in essere nell'interesse esclusivo dell'autore o di terzi.

Nell'ipotesi che il reato presupposto sia stato commesso da un soggetto sottoposto, la responsabilità dell'Istituto sarà riconosciuta quando sia dimostrato che la commissione del reato è stata resa possibile dal fatto che i soggetti in posizione apicale non hanno sufficientemente osservato gli obblighi di direzione e vigilanza.

Non è detto, tuttavia, che l'ente debba sempre e comunque rispondere della commissione del Reato. È stato ritenuto opportuno consentire all'ente la dimostrazione in via preventiva della propria estraneità rispetto al Reato. A tale fine viene richiesta l'adozione di modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio-reato e cioè volti ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione di determinati Reati.

Requisito indispensabile perché dall'adozione del modello derivi l'esenzione da responsabilità dell'ente è che esso venga efficacemente attuato.

In altri termini, la specifica colpevolezza dell'ente si configurerà quando il reato commesso da un suo organo o sottoposto rientra in una decisione imprenditoriale ovvero quando esso è conseguenza del fatto che l'ente medesimo non si è dotato di un modello di organizzazione idoneo a prevenire reati del tipo di quello verificatosi o ancora che vi è stata al riguardo omessa o insufficiente vigilanza da parte degli organismi dotati di potere di controllo².

In quest'ottica, l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non è chiamato a rispondere dell'illecito nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi".

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un "organismo di controllo interno all'ente" con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

I modelli organizzativi devono quindi rispondere alle seguenti esigenze:

- Individuare le Attività a rischio di reato;
- Prevedere specifici protocolli per la prevenzione dei Reati;
- Individuare, al fine della prevenzione dei Reati, le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- Prevedere obblighi di informazione all'organismo deputato al controllo sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

In conclusione, nell'ipotesi di Reati commessi dal Personale Apicale, l'ente non risponderà se proverà che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza), che nelle realtà di piccole dimensioni



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

può coincidere con l'organo dirigente stesso;

- non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al modello;
- i soggetti abbiano commesso il Reato eludendo fraudolentemente il modello.

Nel caso in cui, invece, il Reato sia stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza del Personale Apicale, l'ente sarà responsabile del Reato solo se vi sarà stata carenza negli obblighi di direzione e vigilanza e tale carenza sarà esclusa se l'ente avrà adottato, prima della commissione del Reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi.

1.2 La funzione del Modello di organizzazione e gestione

Si è detto che la responsabilità degli enti/Istituto ai sensi del Decreto sussiste in quelle ipotesi in cui venga contestato all' Istituto di avere una organizzazione d'impresa, colpevolmente negligente e non accorta, tale da trarre vantaggio da comportamenti criminosi commessi nell'ambito della propria struttura, e l'Istituto non sia in grado di dare la prova contraria.

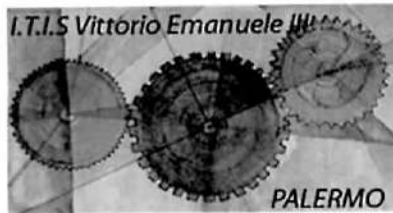
Pertanto, l'elaborazione e l'adozione da parte dell' Istituto di un Modello di organizzazione e gestione risponde all'esigenza di prevenire la commissione dei reati e, in caso in cui ciò avvenga, di evitare che tale azione possa essere ricondotta ad una *colpa di organizzazione*, ossia ad una sottostante volontà strutturale di avvantaggiarsi di comportamenti illeciti.

L' ITI V.E. III, preso atto della normativa in vigore e della sua valenza, condividendo la necessità di prevenzione dei reati manifestata dal legislatore ed essendo altresì consapevole sia del fatto che l'etica è un elemento ormai imprescindibile per ogni azienda sana, sia dell'opportunità di un sistema di controllo interno per la prevenzione della commissione di reati, ha inteso elaborare ed adottare un Modello Organizzativo.

In tale prospettiva, il Modello di ITI V.E. III si vuole caratterizzare per efficacia, garantendo che nessuno potrà, nell'ambito dell'attività aziendale, porre in essere uno dei reati indicati dal Decreto se non eludendo, volontariamente e fraudolentemente e con tutte le responsabilità del caso, anche verso l' Istituto, i presidi del Modello.

Scopo del modello è, in particolare, la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, di dissuasione e di controllo, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati, mediante l'individuazione delle attività sensibili e, se necessario, la loro conseguente proceduralizzazione o l'applicazione delle procedure già in vigore.

Affinché il modello adottato dall' Istituto svolga la sua fondamentale funzione deve infatti dimostrare una capacità, in concreto, di evitare reati della specie di quelli che si potrebbero verificare e che sono indicati dal legislatore nel Decreto. Tale capacità si esplica, in primo luogo, nella verifica del costante rispetto del Modello e, in secondo luogo, nel cogliere ed evidenziare una pluralità di segnali, indici e anomalie che rappresentano i sintomi delle situazioni in grado di favorire la commissione dei reati stessi.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

Tra i reati indicati dal Decreto e dalle successive integrazioni legislative, peraltro, solo alcuni possono riguardare concretamente l'attività dell'Istituto; pertanto è con riferimento a tali fattispecie che il modello dovrà svolgere la propria efficacia preventiva.

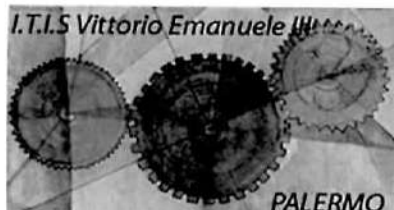
Tutti i reati presi in esame sono elencati all'interno dell'**Allegato 1** del presente documento.

Può essere fonte di responsabilità per l'istituto anche la commissione di uno dei suddetti reati avvenuta nel territorio di uno Stato estero. Gli Esponenti Aziendali nonché i Consulenti e i Collaboratori dovranno quindi seguire le prescrizioni delineate dal presente Modello anche nel caso in cui l' Istituto operi fuori dal territorio italiano o con soggetti non italiani.

In particolare, nella costruzione del Modello è stata predisposta una mappatura specifica dei rischi di reato, evidenziando le c.d. *aree sensibili* con riguardo all'attività dell' Istituto.

E' stata effettuata, nello specifico, un'indagine sulla organizzazione complessiva, analizzando la documentazione disponibile e intervistando le figure-chiave nell'ambito della struttura, per individuare le attività potenzialmente in grado di ingenerare rischi in ordine all'eventuale commissione dei reati o illeciti. Per ciascuna attività sensibile individuata sono state verificate le modalità di gestione approntate e il sistema di controllo in essere.

Nell'ambito di tale analisi è stato ritenuto opportuno che i Responsabili Interni, al fine di garantire coerenza logica con l'etica aziendale, si debbano far carico delle responsabilità per le attività da loro svolte per conto dell' Istituto, obbligandosi al rendiconto nei confronti dell' Istituto stesso, secondo le linee di *reporting* prestabilite.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

2. Adozione del Modello da parte di ITI V.E. III

2.1 La "mission" e l'attività svolta da ITI V.E. III

a) La "mission" di ITI V.E. III

Promuovere innovazioni didattiche, aggiornandosi sulle nuove scienze e tecnologie, in collegamento con il territorio, l'università ed il mondo del lavoro.

b) Attività svolta da ITI V.E. III

L' ISTITUTO TECNICO SETTORE TECNOLOGICO "VITTORIO EMANUELE III di PALERMO"

dispone di laboratori in svariati settori. L'Istituto si adegua costantemente alle esigenze emergenti del sistema produttivo fornendo soluzioni su misura.

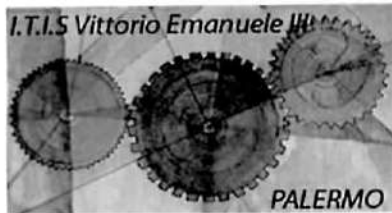
Le norme nazionali e internazionali, la legislazione vigente, le direttive europee, la consolidata esperienza, costituiscono il fondamento operativo dei laboratori. Ingenti investimenti sostengono l'assidua modernizzazione di strumentazioni e macchinari. Inoltre, sin dal 1887, l' ITI V.E. III è riuscito a distinguersi in campo didattico.

I settori in cui opera sono i seguenti:

Informatica e Telecomunicazioni
Elettrotecnica ed Elettronica
Meccanica, Meccatronica ed Energia

All'interno di questi indirizzi generali, sulla base della precedente offerta formativa, l'Istituto attua in particolare le seguenti "articolarioni":

Informatica (per l'Indirizzo generale "Indirizzo Informatica e Telecomunicazioni")
Elettrotecnica (per l'Indirizzo generale "Elettrotecnica ed Elettronica")
Meccanica (per l'Indirizzo generale "Meccanica, Meccatronica ed Energia")



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

2.2 Caratteristiche salienti del Modello

ITI "Vittorio Emanuele III, ha ritenuto opportuno adottare uno specifico Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, nella convinzione che ciò costituisca, oltre che un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio dell'Istituto, affinché tengano comportamenti corretti e lineari, anche un efficace mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dalla normativa di riferimento.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, l'Ente si propone di dare la consapevolezza in tutti coloro che operano per conto della Istituto stessa nell'ambito di "attività sensibili" (ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto), di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite in materia, in conseguenze disciplinari e/o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti;

- riconfermare che tali forme di comportamento illecito sono comunque contrarie - oltre che alle disposizioni di legge - anche ai principi etici ai quali l'Ente intende attenersi nell'esercizio dell'attività e, come tali sono fortemente condannate (anche nel caso in cui la Istituto fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio);
- intervenire prontamente al fine di prevenire od ostacolare la commissione dei reati e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello e ciò soprattutto grazie ad un'attività di monitoraggio sulle aree a rischio.

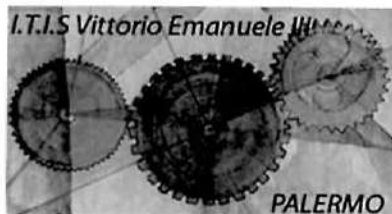
Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione ritiene che l'adozione e l'effettiva attuazione del Modello non solo debba consentire all'Ente di beneficiare dell'esimente prevista dal D. Lgs. 231/2001, ma debba tendere a migliorare la *Corporate Governance*, limitando il rischio di commissione dei Reati.

È, altresì, opportuno che il Modello adottato, ferma restando la sua finalità peculiare (prevenzione del rischio di reato) e la necessaria conformità ai requisiti di legge, vada calato nella realtà aziendale, in particolare adattando il proprio sistema dei controlli interni, prevedendo le finalità specifiche di garantire la conformità delle prassi aziendali alle norme etiche e al corretto e lecito svolgimento delle attività.

La conoscenza e la diffusione dell'organigramma/funzionigramma aziendale, del Modello e degli altri documenti organizzativi sono garantite dalla diffusione di "Disposizioni Organizzative" tramite il sito internet dell'Istituto : <https://www.itive3pa.edu.it>

Con riferimento agli aspetti gestionali e di governance, come suggerito dalle linee guida Confindustria, il Modello formalizza e chiarisce l'attribuzione di responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la descrizione dei compiti, con specifica previsione di principi di controllo quali, ad esempio, la contrapposizione di funzioni (laddove possibile).

Per quanto concerne la gestione operativa, i controlli preventivi si estrinsecano nella separazione di compiti e, laddove opportuno in relazione ai rischi di reato, nell'inserimento di diversi livelli di controllo.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

Per quanto concerne gli aspetti di controllo l'Ente, oltre a prevedere l'istituzione di un autonomo ed indipendente Organismo di Vigilanza, garantisce l'integrazione e il coordinamento delle attività di quest'ultimo con il già esistente sistema dei controlli interni, facendo patrimonio delle esperienze maturate.

Il Modello non modifica le funzioni, i compiti, e gli obiettivi preesistenti del sistema dei controlli, ma mira a fornire maggiori garanzie circa la conformità delle prassi e delle attività aziendali alle norme del Codice Etico e della normativa aziendale che ne declina i principi nella disciplina delle Attività a rischio di reato.

Infine, sempre in tema di controlli, il Modello prevede l'obbligo di documentare (eventualmente attraverso la redazione di verbali) l'effettuazione delle verifiche ispettive e dei controlli effettuati.

Infine, le azioni di comunicazione e formative previste dal Modello consentiranno:

- al Personale, quale potenziale autore dei Reati, di avere piena consapevolezza sia delle fattispecie a rischio di commissione di un illecito, sia della totale e assoluta disapprovazione della Istituto nei confronti di tali condotte, ritenute contrarie agli interessi aziendali anche quando apparentemente la Istituto potrebbe trarne un vantaggio;
- alla Istituto di reagire tempestivamente per prevenire/impedire la commissione del reato stesso, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività.

Il Modello adottato, perciò, coinvolge ogni aspetto dell'attività dell'Istituto, attraverso la ricerca della distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo (ove possibile), con l'obiettivo di gestire correttamente le possibili situazioni di rischio e/o di conflitto di interesse.

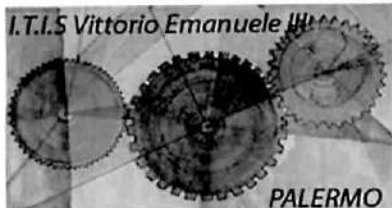
In particolare, i controlli coinvolgono, con ruoli e a livelli diversi, il Consiglio di Istituto l'Organismo di Vigilanza, le funzioni deputate al controllo interno e tutto il Personale e, laddove ritenuto possibile ed efficace, i sistemi informativi, rappresentando in tal modo un attributo imprescindibile dell'attività quotidiana dell'Istituto.

Il Modello rappresenta un sistema strutturato ed organico di processi, procedure e attività di controllo (preventivo ed *ex post*), che ha l'obiettivo di permettere la consapevole gestione del rischio di commissione dei Reati, mediante l'individuazione delle Attività a rischio di reato e la loro conseguente regolamentazione attraverso procedure.

Con riferimento ai rischi indotti dai reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime dovute a carenze di presidi in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, le principali misure preventive adottate dall'Istituto sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008.

Infine, con riferimento ai rischi indotti dai reati ambientali, le principali misure preventive adottate dall'Istituto sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi normativi vigenti e dall'adozione di un sistema di gestione di tali adempimenti ispirato allo standard UNI EN ISO 14001:2004.

2.3 Modifiche al Modello e documentazione significativa ai fini della



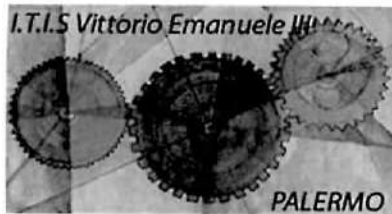
Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

sua applicazione

Il Modello è espressione della politica aziendale perseguita dai massimi vertici scolastici: pertanto, il potere di integrarlo e/o modificarlo è demandato ai predetti vertici, mediante gli opportuni iter deliberativi.

Il Consiglio di Istituto di ITI "V.E. III" ('CdA'), in particolare, tenendo conto delle indicazioni provenienti dall'Organismo di Vigilanza, provvederà ad aggiornare il Modello qualora vengano in considerazione esigenze di implementazione dovute a modifiche normative, variazioni organizzative, individuazione di ulteriori aree a rischio, ecc.

Ai fini della completa attuazione dei principi e delle disposizioni contenute nel Modello ed in armonia con questi, possono essere predisposte specifiche procedure sottoposte all'attenzione del CdA e rese esecutive dagli Amministratori Delegati, che vanno ad aggiungersi a quelle già previste dal Modello. Tali procedure sono raccolte dall'OdV che ne garantisce l'aggiornamento e la diffusione presso le singole funzioni responsabili dell'ambito cui esse ineriscono, le quali ne curano la corretta adozione.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

3. Analisi e Valutazione del Rischio di Reato e la Gestione dei rischi Individuati

L'analisi del rischio di reato è un'attività che ha in primo luogo l'obiettivo di individuare e contestualizzare il rischio di reato in relazione alla governance, all'assetto organizzativo e all'attività dell'Istituto.

In secondo luogo, attraverso tale attività si possono ottenere informazioni utili a supportare le scelte dell'OdV e del Consiglio di Istituto (per le rispettive competenze) in merito alle azioni di adeguamento e miglioramento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo dell'Istituto rispetto alle finalità preventive indicate dal D. Lgs. 231/2001 (quali i livelli di esposizione ai singoli rischi di reato).

L'analisi del rischio di reato è stata effettuata tramite la valutazione dei seguenti fattori:

- L'identificazione dei rischi di reato (attraverso l'individuazione delle aree e delle attività a rischio di reato);
- la reale probabilità che un evento illecito accada (attraverso la valutazione della probabilità delle minacce che inducono o possono indurre l'evento illecito);
- il possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (tramite la valutazione degli Impatti);
- le debolezze aziendali di natura organizzativa che possono essere sfruttate per commettere reati (livello di Vulnerabilità).

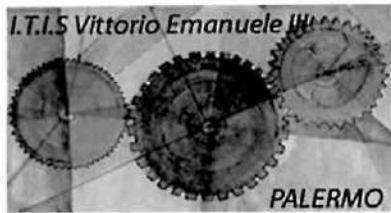
La valutazione del rischio effettuata può essere sintetizzata nella seguente formula:

Rischio di Reato = F (Probabilità della Minaccia * Vulnerabilità * Impatto)

Rispetto a tale formula:

- la Probabilità della Minaccia: è la frequenza di accadimento di una Minaccia, ovvero di un'azione, un'attività, un processo o un potenziale evento che, in funzione della fattispecie di Reato, rappresenta una possibile modalità attuativa del Reato stesso.
- il Livello di Vulnerabilità: è il livello di debolezza aziendale di natura organizzativa; le vulnerabilità possono essere sfruttate per commettere Reati e consistono nella mancanza di misure preventive, che rendono possibile l'accadimento di una minaccia e la conseguente realizzazione del Reato;
- l'Impatto: è il danno conseguente alla realizzazione di un reato in termini di sanzioni, conseguenze economiche, danni di immagine, così come determinati dal legislatore o raffigurabili;
- il Rischio di Reato: è la probabilità che l'ente subisca un danno determinato dalla commissione di un Reato attraverso le modalità attuative che sfruttano le vulnerabilità rappresentate dalla mancanza delle misure preventive o dal clima etico e organizzativo negativo.

Al fine dell'individuazione le "aree" e "attività" "a rischio reato", assume preliminare rilievo la determinazione dell'ambito d'applicazione dei presupposti soggettivi del Decreto. In particolare, sono stati individuati i soggetti dalla cui condotta illecita può derivare l'estensione della responsabilità a carico dell'Istituto.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

3.1 Attività di risk assessment finalizzate all'individuazione dei rischi di reato e dell'efficacia preventiva del modello

Per analizzare il rischio di reato si è proceduto eseguendo le fasi operative di seguito descritte:

1. Identificazione della fattispecie di reato e conseguente individuazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato (in termini di condotte o attività operative);
2. Contestualizzazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato rispetto all'Istituto tramite tecniche di self assessment (interviste al personale apicale e sottoposto condotte da team formati da esperti di modelli organizzativi 231);
3. Valutazione della Probabilità delle Minaccia attraverso l'assegnazione a ciascuna minaccia di un valore probabilistico circa il verificarsi;
4. Valutazione del Livello di Vulnerabilità rispetto a ciascuna minaccia, tramite l'identificazione delle misure preventive attuate;
5. Valutazione del possibile Impatto ovvero dei possibili danni derivanti all'ente in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine, business e fatturato.

L'analisi è stata eseguita attraverso analisi documentale e tecniche di *self assessment* per le Aree e Funzioni ritenute più sensibili rispetto all'analisi documentale.

Lo studio della governance e dell'organizzazione formale di ITI "V.E. III" ha permesso di rilevare importanti informazioni al fine dell'individuazione e valutazione del rischio. Tuttavia, come detto, tale attività è stata ritenuta necessaria, ma non sufficiente per una completa analisi del rischio, posto che spesso le condotte illecite ineriscono le cosiddette "aree grigie" delle attività aziendali, ovvero quelle svolte di fatto dal personale e non regolamentate dalla normativa aziendale.

Le indagini di *self assessment* hanno quindi permesso di verificare ed evidenziare la sussistenza di rischi di reato in seno alle singole Aree.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

4. Organismo di vigilanza

4.1 Funzioni e poteri dell'Organismo di vigilanza di ITI "V.E III"

L'art. 6 del Decreto, nel riconnettere l'esonero da responsabilità di ITI "V.E.III" all'adozione e all'efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati dalla normativa, ha previsto l'istituzione di un Organismo di vigilanza interno, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare:

1. sull'efficacia e sull'adeguatezza del Modello in relazione alla struttura societaria e all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
2. sull'opportunità di aggiornamento del Modello organizzativo, quando si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni normative, regolamentari o statutarie, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

I compiti assegnati all'OdV richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa, informazione e di controllo. Da tale caratterizzazione discendono:

- l'insindacabilità delle scelte dell'OdV, onde non far venire meno la sua autonomia;
- la posizione di indipendenza dei membri che compongono l'OdV, posizione da riservare a soggetti di assoluta affidabilità in ragione delle capacità personali loro riconosciute.

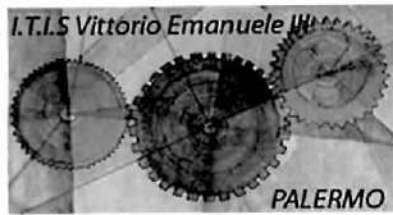
L'OdV dovrà altresì possedere quei requisiti di onorabilità e professionalità come delineati dalle principali linee guida delle principali associazioni di categoria e come richiesto alla stregua delle recenti interpretazioni giurisprudenziali in materia. L'OdV di ITI "V.E. III" è costituito da 5 a 7 componenti, che durano in carica fino alla naturale scadenza o alla revoca (si rimanda per dettagli al regolamento interno dell'OdV). L'OdV, nello svolgimento del suo incarico, riporterà infatti direttamente al CdA. La composizione dell' ODV è la seguente : dirigente scolastico, vicepresidente, Presidente del Consiglio d' Istituto, membro personale amministrativo, membro personale ATA. La durata della carica, per ciascun componente, si intende coincidente con la durata in carica del Consiglio d'Istituto che li ha nominati, salvo eventuali dimissioni dei componenti stessi.

I componenti dell'Organismo possono essere nominati nuovamente.

All'OdV sarà altresì garantita la necessaria continuità di azione. L'OdV non può essere revocato dal suo incarico se non per gravi violazioni alle obbligazioni poste a suo carico ai sensi di legge e del presente Modello Organizzativo, con delibera del CdA, sentito il parere del Collegio Sindacale.

In particolare costituiscono causa di ineleggibilità a componente dell'OdV:

- la condanna con sentenza passata in giudicato per avere commesso uno dei reati di cui al Decreto;
- la condanna a una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici;
- l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche;
- il trovarsi in situazioni che ledono gravemente l'autonomia e l'indipendenza nello svolgimento delle attività di controllo proprie dell'OdV.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

4.2 Funzione dell'Organismo di vigilanza: reporting nei confronti degli Organi Sociali

L'OdV, in base al requisito di autonomia e indipendenza stabilito dal Decreto, risponde nello svolgimento della sua funzione solo al CdA.

L'attività dell'OdV è disciplinata da un regolamento interno, sottoposto all'approvazione del CdA.

In conformità alle disposizioni del Decreto, all'OdV sono attribuiti i seguenti compiti:

- raccolta, disamina e conservazione delle informazioni e delle segnalazioni inviate dai Destinatari;
- verifica dell'osservanza del Modello da parte dei Destinatari;
- rilevazione di eventuali scostamenti comportamentali dei Destinatari rispetto alle prescrizioni del Modello che dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni ricevute;
- proposta di irrogazione delle sanzioni secondo i criteri, i modi e i limiti meglio specificati nel successivo paragrafo 6;
- effettuazione di un aggiornamento periodico del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle Aree e Attività Sensibili;
- formulazione di proposte di aggiornamento della struttura e dei contenuti del Modello;
- redazione di rapporti informativi periodici da comunicarsi al Consiglio d'Istituto in merito all'efficacia e all'effettività del Modello e all'eventuale opportunità di sue modifiche e migliorie;
- suggerimenti in merito all'aggiornamento diretto delle procedure interne;
- promozione e definizione di iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e la sensibilizzazione dei Destinatari relativamente alle problematiche inerenti alla responsabilità amministrativa di cui al Decreto;
- partecipazione alla formazione continua dei Destinatari in ordine agli obblighi ed adempimenti a loro carico, nonché in merito agli impatti delle modifiche normative sull'attività dell'azienda;
- scambio di informazioni e di dati con i sindaci e la eventuale Istituto di revisione;
- informativa esaustiva in caso di ispezioni, indagini o richieste di informazioni da parte di pubblici ufficiali, corpi di polizia, autorità di vigilanza, giudiziarie o tributarie.

Più in generale, all'OdV spetta ogni attività connessa o relativa alla vigilanza sulla costante efficacia ed efficienza del Modello e di controllo sui fattori che potrebbero essere prodromici al verificarsi di un eventuale reato.

4.3 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di vigilanza

L'OdV informa, anche per iscritto, il CdI in merito all'applicazione e all'efficacia del Modello almeno una volta l'anno, o con riferimento a specifiche e significative situazioni. L'OdV in ogni caso ha l'obbligo di riferire in merito all'attuazione del Modello ed all'emersione di eventuali criticità.

Il *reporting* dell'OdV nei confronti del CdI ha ad oggetto:



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

- l'attività svolta dall'ufficio del OdV;
- le segnalazioni ricevute;
- gli eventi considerati rischiosi.

L'OdV potrà essere convocato dal CdI per relazionare sulla propria attività o potrà chiedere di conferire con lo stesso organo, così come potrà essere richiesto di fornire informazioni al CDI o, a sua volta, potrà richiederne al Consiglio stesso.

L'OdV, inoltre, nel rispetto delle funzioni sopra elencate, rimane a disposizione di ogni Destinatario per fornire chiarimenti o spiegazioni in merito a possibili dubbi normativi, interpretativi o applicativi riguardanti il Decreto ed il Modello, situazioni connesse allo svolgimento di Attività Sensibili o, comunque, connesse al Modello stesso.

I Destinatari devono attenersi alle disposizioni previste nel Modello relative alle informazioni e comunicazioni nei confronti dell'OdV.

All'OdV devono essere trasmesse a cura delle strutture scolastiche coinvolte le informazioni relative ai procedimenti, agli accertamenti e alle verifiche aventi per oggetto le condotte rilevanti ai fini del Modello, nonché di tutti quei provvedimenti che siano in qualsiasi modo attinenti ai reati presi in considerazione nel Modello medesimo.

Inoltre, l'OdV deve essere informato, con la massima tempestività, mediante apposite segnalazioni scritte, da parte dei Dipendenti, dei Consulenti e dei Collaboratori in merito a fatti, azioni od omissioni che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del Decreto. Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

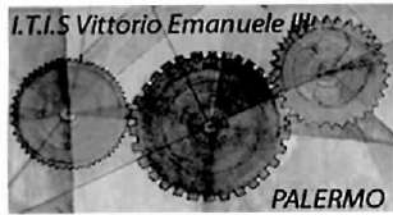
1. i Dipendenti hanno il dovere di trasmettere per iscritto all'OdV eventuali segnalazioni relative alle violazioni delle disposizioni contenute nel presente Modello;
2. coloro che in buona fede inoltrano segnalazioni devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione; in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di ITI V.E. III e delle persone accusate erroneamente o in mala fede (vedasi **Allegato 5**) al riguardo per quanto concerne la disciplina del cosiddetto "whistleblo-wing").

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute, sentendo direttamente, se del caso, il segnalante; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare definito nel presente Modello.

L'OdV deve essere tempestivamente informato di ogni cambiamento avente a oggetto sia il sistema delle deleghe sia la struttura organizzativa dell'Istituto.

4.4 I Responsabili Interni

Nella logica organizzativa dei controlli autonomi di linea e di staff sono designati in sede di adozione del Modello i Responsabili Interni, i quali costituiranno il primo presidio dei rischi identificati e, conseguentemente, i referenti diretti dell'OdV per ogni attività informativa e di controllo.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

I Responsabili Interni avranno in generale i seguenti compiti:

1. contribuire all'aggiornamento del sistema di prevenzione dei rischi della propria area di riferimento;
2. proporre soluzioni per mitigare i rischi relativi alle attività presidiate;
3. informare collaboratori e sottoposti in merito ai rischi di reato connessi alle operazioni aziendali svolte;
4. predisporre e conservare la documentazione rilevante e, ove richiesto, sintetizzare i contenuti per ogni operazione;
5. evidenziare per iscritto le eventuali anomalie riscontrate o la commissione di fatti rilevanti ai sensi del Modello che possono precludere la corretta applicazione dello stesso, e, in particolare, quello di vigilare sul regolare svolgimento delle operazioni dei soggetti referenti.

Il Responsabile Interno sottoscrive un'apposita dichiarazione di conoscenza dei contenuti del Decreto e del Modello, del seguente tenore:

"Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza di quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 231/2001, nonché dei contenuti del Modello di Organizzazione e di Gestione predisposto e diffuso da ITI V.E. III in adeguamento alla stessa normativa.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza dei doveri che comporta la nomina medesima, così come descritto nel modello organizzativo e di accettarne le relative responsabilità. Al riguardo dichiara altresì che non sussistono allo stato, né da parte propria, né nell'ambito della propria area operativa, situazioni di illiceità o di pericolo riferibili alle ipotesi criminose ivi richiamate".



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

5. Formazione e diffusione del Modello

5.1 Selezione del personale

I soggetti che nell'ambito di ITI "V.E. III" hanno il compito e la responsabilità della selezione del personale dovranno sempre accertarsi che l'assunzione di personale o l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione non sia uno strumento preordinato al raggiungimento del fine (illecito) di influenzare le azioni o decisioni della P.A. o trarre un vantaggio indebito favorendo, ad esempio, l'ingresso illegale nel territorio dello Stato di lavoratori non cittadini che non siano muniti dei documenti e dei requisiti prescritti dalla normativa tempo per tempo vigente per la permanenza sul territorio italiano.

L'ITI, in sede di colloquio, verifica l'assenza nel candidato di impedimenti all'assunzione con riferimento alle casistiche rilevanti ai sensi del Decreto e, con riguardo alla storia personale del candidato ed alle sue esperienze professionali precedenti, se esistono conflitti di interessi.

L'attività di *recruiting* delle risorse si basa sull'analisi dei *curricula* pervenuti spontaneamente oppure in seguito ad inserzioni e ricerche mirate.

Tale attività consiste:

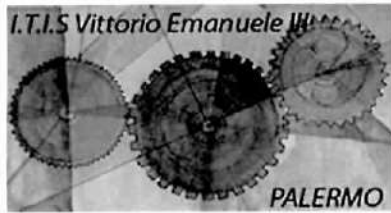
- nell'individuare le qualità ed i requisiti necessari per svolgere i compiti e le funzioni per cui è stata effettuata la selezione;
- nell'identificare e misurare le qualità attuali e potenziali, le caratteristiche della personalità, gli interessi, le aspirazioni delle persone prese in esame;
- nello scegliere le persone che possiedono tali qualità e caratteristiche, ecc., ad un livello adeguato per svolgere i compiti assegnati con soddisfazione propria e dell'Istituto.

5.2 Scelta dei Consulenti, dei Collaboratori, dei Fornitori e dei Partners

La scelta e la gestione dei Consulenti, dei Collaboratori, dei Fornitori e dei Partners deve rispondere esclusivamente a criteri di ragionevolezza, professionalità, integrità, correttezza e trasparenza.

In particolare:

- negli accordi o nei contratti che vengono stipulati con codesti soggetti dovranno sempre essere inserite opportune clausole che consentano all'Istituto di risolvere il relativo rapporto qualora emergano comportamenti non in linea con le norme del Codice Etico adottato dall'Istituto e da loro sottoscritto per accettazione;
- i suddetti soggetti s'impegnano, per espressa clausola contrattuale, alla conoscenza e al rispetto del Codice Etico dell'Istituto: pertanto, a ciascuno di essi dovrà essere resa possibile la conoscenza del Codice Etico.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

5.3 Informazione e formazione dei Dipendenti e dei Collaboratori

Il CdI, avvalendosi delle strutture scolastiche provvede ad informare tutti i Destinatari dell'esistenza e del contenuto del Modello Organizzativo.

Nello specifico, ITI "V.E. III" s'impegna a garantire una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta contenute nel Modello, sia verso i Dipendenti sia verso i Consulenti e i Collaboratori, anche attraverso il sito internet dell'Istituto.

Il livello di formazione e informazione dei Dipendenti, è attuato con le modalità più opportune, in relazione ai soggetti destinatari, e con un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento degli stessi nei processi sensibili.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività realizzata in questo campo dall'OdV in collaborazione con i dirigenti e con i responsabili delle altre funzioni di volta in volta coinvolte nell'applicazione del Modello.

Ai Dipendenti in servizio o di futuro inserimento viene consegnata una copia del Modello, comprensivo del Codice Etico, e viene loro richiesto di rilasciare una dichiarazione che ne attesti l'effettiva conoscenza e condivisione. Il Modello, comprensivo del Codice etico è altresì disponibile nei luoghi di lavoro, in spazi accessibili a tutti i dipendenti (eventualmente in formato elettronico), a formare parte integrante della normativa disciplinare ai sensi dell'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

L'OdV si impegna anche a definire programmi informativi specifici quando vengano apportate modifiche rilevanti al Modello.

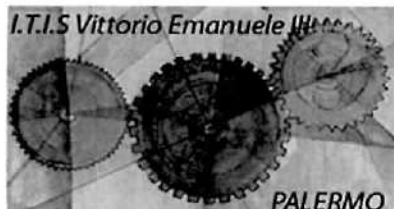
La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria. Saranno effettuati controlli sia a riguardo della frequenza sia con riferimento alla qualità del contenuto dei programmi.

L'Ente nei rapporti con i terzi, ha adottato delle previsioni contrattuali standardizzate da inserire nei rapporti contrattuali, con le quali i soggetti che collaborano a vario titolo con ITI V.E. III dichiarino di conoscere ed accettare le regole di condotta di cui al Codice Etico.

A tutti i Collaboratori che svolgono un ruolo tecnico nonché ispettivo, viene erogata una specifica formazione inerente i valori di riferimento dell'Istituto. Tale formazione avrà degli specifici richiami ai comportamenti eticamente accettabili in sede di Verifica ispettiva, a fronte dei possibili rischi tipici per le specifiche attività in esterno.

5.4 Comunicazione e diffusione del Modello

L'adozione del Modello è comunicata a tutti i soggetti portatori di interesse, con avviso sul sito Internet di ITI "V.E. III", nel quale la stessa dichiara la disponibilità del Modello comprensivo del Codice Etico a tutti i soggetti interessati. Le modifiche meramente formali del Modello, ovvero necessitate da mero aggiornamento normativo o che, in ogni caso, non ne comportino la revisione sostanziale, possono essere adottate dal Dirigente Scolastico.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

6. Governance organizzativa

6.1 Sistema di governance organizzativa

L'assetto organizzativo, amministrativo e contabile (*governance* organizzativa) costituisce l'impianto generale di deleghe, attività e controlli sul quale si innestano le regole proprie del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto e l'azione dell'OdV, la cui efficacia ne è pertanto in larga parte condizionata.

Ai sensi dell'art. 2381 c.c. 5° comma, compete al CdI, nei limiti dei poteri conferiti, curare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo/contabile in relazione alla natura e dimensione dell'impresa, mentre compete al Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2403 c.c., valutarne sia l'adeguatezza stessa che il concreto funzionamento.

Il Consiglio di Istituto adempie il suo dovere/potere di curare l'adeguatezza organizzativa, conformemente alla missione aziendale, attraverso la definizione e il controllo della struttura operativa, delle missioni, dei ruoli e delle responsabilità attribuite mediante un sistema di procure e deleghe interne o esterne tali da garantire l'efficacia aziendale, nel rispetto della normativa di riferimento.

Detto sistema è incentrato sulla valorizzazione e responsabilizzazione di dirigenti, e personale dipendente in un ambiente operativo basato sull'assunzione ponderata dei rischi d'impresa e sull'attenzione del management alla rendicontazione, al controllo interno, alla trasparenza informativa e alla conformità a norme e regolamenti.

L'Organismo di Vigilanza è l'organismo interno all'ente previsto dall'articolo 6 del D. Lgs. 231/2001, oltre al monitoraggio del rispetto della legge e dello statuto e dei principi di corretta amministrazione attuato mediante l'adozione di specifici programmi di verifica della conformità a norme, regolamenti e procedure, vigila sull'adeguatezza organizzativa e sul suo concreto funzionamento, avuto riguardo alle dimensioni organizzative proprie del suo funzionamento, quali, gli indicatori di efficacia, il controllo di gestione ed il controllo budgetario, la gestione dei rischi operativi e la sicurezza informatica.

Sebbene la novella apportata all'articolo 6 del D. Lgs. 231/2001 dalla cosiddetta Legge di stabilità per il 2012 abbia introdotto la possibilità di attribuire la funzione di vigilanza, di cui al medesimo articolo 6 del Decreto, al Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di mantenere l'attuale composizione dell'OdV con i relativi investimenti, in quanto è possibile garantire una maggior specializzazione dei controlli e delle competenze e, in ultima analisi, una maggior efficacia ed efficienza del processo di prevenzione del rischio di reato.

Per maggiori dettagli e informazioni in merito, si rimanda al "Capitolo 4" del presente documento e al regolamento dell'Organismo di Vigilanza presente in **Allegato 3**.

La Governance organizzativa di ITI "V.E. III" si compone dei seguenti principi, processi e strumenti di



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

governo organizzativo aziendale:

- sistemi di poteri e procure
- procedure di attribuzione dei poteri operativi
- ambiente generale di controllo
- sistema di controllo di gestione
- sistema di controllo budgetario
- sistema amministrativo contabile e processo di bilancio
- gestione delle risorse finanziarie
- politiche di selezione, valorizzazione e gestione delle risorse umane
- sistema di gestione della qualità.

6.2 Sistemi di poteri e procure

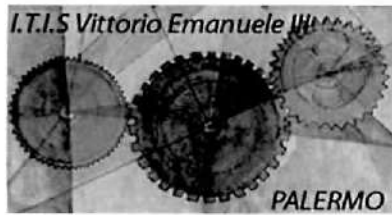
La politica di ITI "V.E. III" al riguardo prevede che solo i soggetti muniti di formali e specifici poteri possano assumere impegni verso terzi in nome e per conto dell' Istituto. Pertanto, le procure sono conferite unicamente in relazione allo svolgimento di ruoli implicanti effettive necessità di rappresentanza verso l'esterno, tenuto conto delle responsabilità organizzative formalmente attribuite alla struttura di cui i procuratori sono responsabili.

E' riconosciuta in capo all'OdV la facoltà di verificare il sistema delle deleghe in vigore, anche attraverso l'esame della documentazione attestante l'attività concretamente posta in essere dai soggetti che operano per conto dell' Istituto, raccomandando le necessarie modifiche nel caso in cui le funzioni di gestione e/o la qualifica non corrispondano ai poteri di rappresentanza conferiti. Per la complessa struttura dell'IC si rimanda alla lettura dello stesso reperibile sul sito istituzionale.

6.3 Procedure di attribuzione dei poteri operativi

Fatto salvo quanto descritto al punto precedente, la definizione dei poteri operativi compete al Preside, il quale, in attuazione dell'obbligo di cui all'art. 2381 c.c. ed in coerenza con la natura e la complessità delle attività, definito in ottica gerarchico/funzionale il quadro delle missioni interne, stabilisce il sistema dei poteri ritenuti necessari per la realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il sistema dei poteri operativi nel suo complesso è tale da configurare in linea di principio:



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

- un'organizzazione adeguata alla adozione delle iniziative e di tutti gli atti di gestione aventi rilevanza esterna o interna necessari al perseguimento degli obiettivi aziendali e congruente con le responsabilità assegnate al soggetto;
- un fattore di prevenzione (mediante la definizione dei limiti e la qualificazione dei poteri assegnati a ciascun soggetto) dell'abuso dei poteri funzionali attribuiti;
- un elemento di incontrovertibile riconducibilità degli atti aziendali aventi rilevanza e significatività esterna o interna alle persone fisiche che li hanno adottati.

Tale sistema, che configura primariamente il complesso delle responsabilità spettanti a dirigenti/funzionari nel contesto dell'attività comporta necessariamente margini di discrezionalità propri dell'azione manageriale o comunque di un'operatività qualificata nei suoi contenuti. La discrezionalità implicita nel potere attribuito sarà in ogni caso tale da risultare oggettivamente circoscritta, oltre che dalle norme di riferimento e dal contenuto formale e sostanziale degli accordi con terzi, anche dal quadro complessivo di coerenza definito dalle strategie e dagli obiettivi aziendali enunciati e condivisi e dalle metodologie operative consolidate nella storia aziendale nella conduzione degli affari sociali.

La descrizione dei poteri operativi è sintetizzata nelle varie disposizioni organizzative aziendali.

6.4 Ambiente generale del controllo

Al fine di garantire l'effettività dei controlli si prescrive quanto segue:

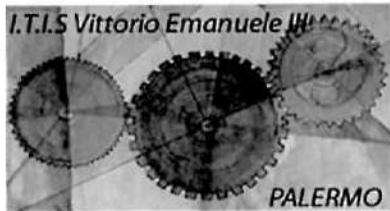
- le responsabilità devono essere definite e debitamente distribuite evitando sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- nessuna operazione significativa può essere intrapresa senza autorizzazione;
- i poteri di rappresentanza verso l'esterno devono essere conferiti secondo ambiti di esercizio e limiti di importo strettamente collegati con le mansioni assegnate e con la struttura organizzativa;
- i sistemi operativi devono essere coerenti con il Modello, le procedure interne, le leggi ed i regolamenti vigenti.

Gli elementi ed i principi del presente Modello presuppongono la definizione delle *policies* per una corretta attività di vigilanza e controllo.

L'Ente persegue un'efficiente articolazione delle strategie e degli strumenti di controllo che consentono di adottare *ex ante* e verificare *ex post* che le condotte riferibili a IITI "V.E.III" siano coerenti con l'etica ed i valori di integrità dell'organizzazione dell'Ente.

A tale fine, un elemento essenziale, necessario nell'ambito dell'ambiente generale di controllo per ottenere un comportamento coerente con l'etica aziendale e l'integrità, è stato individuato da ITI "V.E. III" nella definizione ed individuazione, per le diverse aree di operatività dell'Istituto, del soggetto responsabile, ossia il soggetto che compie un'assunzione di responsabilità per le attività da lui svolte per conto dell'Istituto e si obbliga al rendiconto tempestivo nei confronti dell'organizzazione.

Le operazioni svolte nelle aree a rischio devono essere condotte in conformità alle seguenti prescrizioni generali:



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

- i processi operativi devono essere definiti prevedendo un adeguato supporto documentale per consentire che siano sempre verificabili *ex post* in termini di congruità, coerenza e responsabilità;
- le scelte operative devono essere tracciabili in termini di caratteristiche e motivazioni e devono essere individuabili coloro che hanno autorizzato, effettuato e verificato le singole attività;
- lo scambio delle informazioni fra fasi/processi contigui deve avvenire in modo da garantire l'integrità e la completezza dei dati gestiti.

L' Istituto si è dotata di sistemi e di procedure informatiche per lo svolgimento della sua attività. Nell'utilizzo delle suddette procedure informatiche i Dipendenti dovranno attenersi alle istruzioni dell' Istituto ed evitare alterazioni o manomissioni dei programmi e degli strumenti informatici ed, in ogni caso, evitare un uso improprio dei predetti strumenti.

Ciascun Responsabile interno deve verificare che vengano rispettati i principi e le procedure di controllo previste in modo specifico per le proprie Aree e Attività sensibili.

Il sistema di controllo è soggetto ad attività di supervisione continua e di valutazione periodica finalizzata al suo costante adeguamento.

6.5 Il Controllo di Gestione

Il Sistema di Controllo di Gestione ('SCG') costituisce il sistema strutturato e integrato di informazioni e processi utilizzato dall'Istituto a supporto dell'attività di pianificazione, gestione e controllo e costituisce parte integrante del sistema amministrativo contabile di cui all'art. 2381 c.c.

Nell'adozione del SCG si considera che presupposti per un suo efficace utilizzo sono:

- la coerenza (congruenza) tra organizzazione aziendale, strategie e risorse umane;
- l'obiettiva valutazione delle performance correnti in relazione agli obiettivi, agli andamenti storici e al budget.

In tale contesto, il SCG contempla indicatori di performance che costituiscono la base quantitativa rispetto alla quale il management misura le prestazioni e assume le decisioni conseguenti per la massimizzazione dei risultati.

Detti indicatori debbono possedere un adeguato valore segnaletico, tale da consentire la rapida comprensione dell'andamento dei fenomeni oggetto di osservazione e la tempestiva adozione delle azioni correttive. Caratteri essenziali degli indicatori debbono essere pertanto la rilevanza e la significatività in termini quantitativi, la misurabilità dei fattori e la ragionevole attribuzione dei risultati a funzioni/aree ben determinate, la confrontabilità delle grandezze nel tempo e l'uniformità di definizione dei parametri misurati.

I requisiti del SCG nel suo complesso sono costituiti da:

- un'adeguata formalizzazione delle procedure adottate e del *reporting* interno;
- la definizione delle dimensioni di analisi e di *reporting* coerente con l'articolazione delle attività e con le connesse responsabilità interne;
- un'adeguata frequenza e tempestività delle rilevazioni;
- la definizione formale dei destinatari e degli altri eventuali utilizzatori del *reporting*;



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

- l'integrazione con i sistemi contabili e con i sistemi informativi aziendali.

6.6 Il controllo budgetario

Ad integrazione del SCG, centrato sull'attività di *core business*, ITI "V.E. III" attua il controllo budgetario sui costi di funzionamento della struttura.

Il Responsabile della Funzione Amministrazione, Finanza e Controllo attua periodicamente verifiche mirate sull'adeguatezza e sul suo funzionamento, con particolare riferimento alle motivazioni degli scostamenti rispetto alle previsioni effettuate.

6.7 Il controllo amministrativo contabile ed il processo di bilancio

Con riferimento alle operazioni aventi natura gestionale, il sistema amministrativo-contabile attua (in via informatica o manuale) le rilevazioni di rito in conformità alle leggi in vigore nonché il controllo e il rispetto dei limiti dei poteri conferiti e la conformità delle operazioni ai contratti e agli accordi in essere.

6.8 Gestione delle risorse finanziarie

ITI "V.E. III" adotta procedure volte alla gestione delle risorse finanziarie, nel rispetto dei seguenti principi:

- divieto di autorizzare un pagamento non supportato da adeguata documentazione;
- divieto di effettuare pagamenti per cassa al di sopra di un determinato ammontare;
- limitazione dei pagamenti tramite assegni e ove necessario, obbligo di indicare il destinatario e di apporre la clausola non trasferibile o la barratura;
- controllo centralizzato di tutti i pagamenti, inclusi quelli effettuati per casse di servizio;
- tracciabilità degli atti e delle singole fasi del processo con specifico riferimento



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

- all'annullamento dei documenti che hanno già originato un pagamento;
- adozione di un sistema di identificazione delle firme in relazione ai pagamenti autorizzati al di fuori del sistema informatico interno aziendale;
 - modalità di incasso accentrato principalmente a mezzo banca (bonifici, ritiro effetti o ricevute bancarie);
 - riscontri periodici tra i dati contabili e le risultanze dei clienti o terzi (invio estratti conto, riconciliazioni delle risposte pervenute);
 - autorizzazione del Presidente per l'apertura di conti bancari;
 - firma singola abilitata entro limiti di importo predefiniti per l'utilizzo dei conti correnti sia a valere sulle disponibilità che sugli affidamenti;
 - riconciliazione degli estratti conto con le risultanze contabili ed accertamenti della rapida sistemazione delle poste in riconciliazione da parte di responsabili che non possono operare con le banche;
 - divieto di tenere risorse finanziarie o titoli non depositati sui conti correnti bancari, ad eccezione delle piccole casse.

6.9 Politiche di selezione, valorizzazione e gestione delle risorse umane

La gestione delle risorse umane è articolata su processi di selezione (cfr. par. 4.1) formazione, inquadramento e trattamento economico, inserimento operativo e percorsi di carriera. Il personale deve essere gestito con l'obiettivo della crescita professionale di ciascun lavoratore, nel rispetto del principio delle pari opportunità e garantendo la sicurezza e l'igiene dei posti di lavoro.

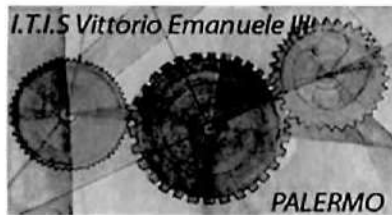
6.10 Sistema di gestione della qualità

L'Istituto ha individuato standard operativi di gestione e di controllo ampi ed articolati che regolano in dettaglio tutte le attività e le verifiche necessarie ad un espletamento delle relative funzioni secondo parametri di qualità, affidabilità e monitoraggio del servizio offerto.

ITI V.E. III ha altresì adottato un Sistema di Gestione della Qualità (SGQ), che contiene gli strumenti di gestione e di controllo necessari, individuati ed implementati nel corso di attività pluriennali, e precisamente:

- Manuale della Qualità;
- Procedure interne e istruzioni Operative;
- Sistema di gestione della documentazione interna ed esterna, inclusi i documenti di registrazione della qualità;
- Sistema di pianificazione e gestione delle verifiche ispettive interne;
- Sistema di gestione delle non conformità e delle azioni preventive e correttive.

Di conseguenza anche il SGQ può configurarsi come un ulteriore presidio per la prevenzione e controllo di atti illeciti o di irregolarità che possono configurare fattispecie rilevanti ai sensi del Decreto.

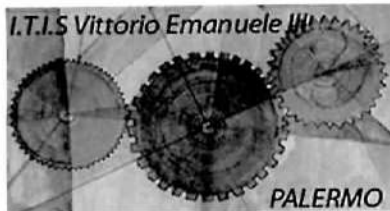


Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

Nel complesso, il sistema di *governance organizzativa* adottato intende anche assicurare l'osservanza degli obblighi di direzione e vigilanza richiamati dall'art. 7 del Decreto e prevenire la commissione di illeciti determinata dalle gravi carenze organizzative richiamate dall'art. 13 dello stesso Decreto.

Il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 2403 vigila sull'adeguatezza organizzativa e sul suo funzionamento riferendo al Presidente, al CdA, all'Assemblea o all'OdV, come nelle proprie facoltà di legge.

Il contratto collettivo di lavoro e la Procedura sanzionatoria adottata ai sensi del Decreto prevedono le sanzioni da irrogare nei casi di comportamento contrario ai principi e agli atti organizzativi adottati e adottandi su rilievi dell'OdV e sui provvedimenti del Presidente, o degli Amministratori Delegati, emessi tramite disposizioni verbali, procure, deleghe, disposizioni e provvedimenti interni. L'assetto organizzativo, amministrativo e contabile in atto presso ITI "V.E. III" costituisce pertanto a tutti gli effetti un'integrazione del presente Modello.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

7. Sistema disciplinare

7.1 Principi generali

Ai fini dell'efficacia del Modello e in aderenza al dato normativo, il sistema sanzionatorio ha la funzione di presidiare l'osservanza del Modello, delle procedure e dei principi di condotta.

La violazione degli obblighi contenuti nel presente Modello, anche se finalizzata al perseguimento di un presunto interesse aziendale costituisce inadempimento contrattuale ed illecito disciplinare. Infatti, l'Istituto non intende perseguire alcun vantaggio derivante da un fatto illecito e pertanto nell'eventualità in cui un reato sia stato commesso, l'Istituto sin da ora manifesta la sua volontà di restituire detto vantaggio.

Ove venga provata la commissione del reato da parte di uno dei Destinatari del Modello, l'Istituto si riserva sin da ora ogni diritto al risarcimento di ogni danno così arrecato all'Istituto.

Si riproducono qui di seguito le principali previsioni di legge concernenti la disciplina generale del rapporto di lavoro:

Art. 2104 c.c. – Diligenza del prestatore di lavoro – *“Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, dall'interesse dell'impresa e da quello superiore della produzione nazionale.*

Deve inoltre osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina del lavoro impartite dall'imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende.”

Art. 2105 c.c. – Obbligo di fedeltà – *“Il prestatore di lavoro non deve trattare affari, per conto proprio o di terzi, in concorrenza con l'imprenditore, né divulgare notizie attinenti all'organizzazione e ai metodi di produzione dell'impresa, o farne uso in modo da poter recare ad essa pregiudizio.”*

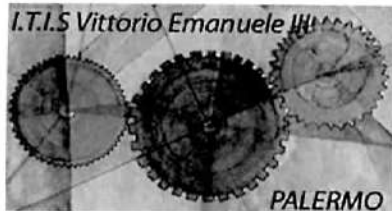
Art. 2106 c.c. – Sanzioni disciplinari – *“L'inosservanza delle disposizioni contenute negli artt. 2104 e 2105 c.c. può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari, secondo la gravità dell'infrazione e in conformità delle norme previste dal contratto collettivo).”*

Art. 7 L. 300/70 (Statuto dei Lavoratori) – Sanzioni disciplinari – *“Le norme disciplinari relative alle sanzioni, alle infrazioni in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata ed alle procedure di contestazione delle stesse, devono essere portate a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti. Esse devono applicare quanto in materia è stabilito da accordi e contratti di lavoro ove esistano.*

Il datore di lavoro non può adottare alcun provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito a sua difesa.

Il lavoratore potrà farsi assistere da un rappresentante dell'associazione sindacale cui aderisce o conferisce mandato.

Fermo restando quanto disposto dalla L. 15 luglio 1966, n. 604, non possono essere disposte sanzioni disciplinari che comportino mutamenti definitivi del rapporto di lavoro;



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

inoltre la multa non può essere disposta per un importo superiore a quattro ore della retribuzione base e la sospensione dal servizio e dalle retribuzioni per più di 10 giorni.

In ogni caso, i provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero verbale non possono essere applicati prima che siano trascorsi cinque giorni dalla contestazione per iscritto del fatto che vi ha dato causa. (omissis) Non può tenersi conto ad alcun effetto delle sanzioni disciplinari decorsi due anni dalla loro applicazione."

L'applicazione di sanzioni disciplinari per violazione del Modello e dei suoi principi e regole prescinde dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale e dall'esito del conseguente giudizio per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto.

Nei singoli casi, il tipo e l'entità delle sanzioni specifiche verranno applicate in proporzione alla gravità delle mancanze e, comunque, in considerazione degli elementi di seguito elencati:

- a) elemento soggettivo della condotta, a seconda del dolo o della colpa;
- b) rilevanza degli obblighi violati;
- c) livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica;
- d) presenza di circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto;
- e) eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare la mancanza;
- f) comportamenti che possano compromettere, sia pure a livello potenziale, l'efficacia del Modello Organizzativo.

Nel caso di documentata ed accertata infrazione dal punto di vista giuridico, l'Istituto:

- applicherà nei confronti dei propri dipendenti e dirigenti le sanzioni disciplinari - previste rispettivamente nei successivi paragrafi 7.2 e 7.3 - le quali, in conformità alle disposizioni di legge, al CCNL applicabile ed al Codice Etico, costituiscono integrazione di quanto, attualmente, disposto nel sistema disciplinare applicato in azienda;
- eserciterà nei confronti dei componenti il CdI, e del soggetto deputato al controllo legale dei conti gli interventi (secondo l'articolazione di cui al punto 7.5 *infra*) che saranno ritenuti più idonei in relazione alla gravità delle infrazioni commesse;
- applicherà nei confronti dei terzi, quali Consulenti, Collaboratori, Fornitori, Partner, che hanno rapporti con l'Istituto nonché di coloro che agiscono per qualsiasi ragione in nome e/o per conto dell'Istituto od i cui atti siano ad essa riferibili, le sanzioni come meglio specificate nel paragrafo 7.4) del presente Modello.

Nello specifico, le sanzioni nei confronti dei dipendenti sino alla qualifica di "quadro", potranno essere disposte, oltre che dal CdI in quanto organo collegiale, dal Preside su proposta dell'OdV. Le sanzioni nei confronti dei dirigenti saranno assunte - su proposta dell'OdV indirizzata al Presidente del CdI - con apposita delibera collegiale in merito.

Le sanzioni nei confronti di un amministratore saranno assunte dal CdI con decisione collegiale nel rispetto di quanto previsto dal Codice Civile e dallo Statuto Sociale e dall'atto di nomina.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

7.2 SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, lettera b) e 7 del Decreto, ferma la preventiva contestazione e la procedura descritta dall'art. 7 della l. 20 maggio 1970 n. 300, le sanzioni previste nel presente paragrafo potranno essere applicate tenuto conto dei criteri generali di cui sopra, nei confronti di quadri e impiegati

Nello specifico per i casi di violazione delle regole di condotta di cui al Modello sono le seguenti:

- Richiamo verbale

Tale sanzione sarà irrogata nei casi di minore gravità di adozione, da parte del dipendente, di comportamenti, documentati ed accertati dal punto di vista giuridico, non conformi alle disposizioni procedurali contenute nel Modello.

- Biasimo scritto

La sanzione del biasimo scritto sarà adottata in caso di recidiva nelle mancanze, documentate ed accertate dal punto di vista giuridico, per le quali è previsto il richiamo verbale ed in ogni modo nei casi di mancata osservanza, documentati ed accertati dal punto di vista giuridico, delle procedure prescritte, caratterizzate dalla particolare gravità, tra i quali a titolo meramente esemplificativo, la violazione del dovere di collaborazione con l'ODV



- Multa:

La sanzione della multa, fino ad un massimo di 3 (tre) ore di retribuzione base, sarà irrogata in tutti i casi di recidiva oltre la seconda volta nell'anno solare per qualunque delle mancanze, documentate ed accertate dal punto di vista giuridico, che hanno determinato l'adozione della sanzione del richiamo verbale ed in caso di recidiva nelle violazioni, documentate ed accertate dal punto di vista giuridico, per le quali è stata adottata la sanzione del biasimo scritto. Sarà, inoltre, adottata la sanzione disciplinare della multa nel caso di comportamenti, documentati ed accertati dal punto di vista giuridico, non conformi alle disposizioni procedurali di maggiore gravità contenute nel Modello.

- Sospensione dal servizio e dalla retribuzione:

Sarà disposta la sanzione della sospensione dal servizio e dalla retribuzione per un massimo di giorni 3 (tre), a mero titolo esemplificativo, nei confronti dei dipendenti che, con la mancata osservanza, documentata ed accertata dal punto di vista giuridico, delle disposizioni di cui al Modello, contravvengano agli interessi dell'Istituto e mettano in pericolo i beni della stessa; nei confronti di quei dipendenti che omettano di segnalare comportamenti potenzialmente illeciti posti in essere nell'ambito delle responsabilità loro attribuite; in tutti i casi in cui sia commessa recidiva, oltre la seconda volta nell'anno solare, nelle mancanze, documentate ed accertate dal punto di vista giuridico, che hanno comportato la sanzione disciplinare della multa.

- Licenziamento per mancanze:

Nel caso in cui un dipendente ponga in essere un comportamento, documentato ed accertato dal punto di vista giuridico, costituente uno dei reati previsti dal Decreto verrà irrogata - indipendentemente dall'attività svolta e dall'esistenza di un danno all'Istituto - la sanzione del licenziamento che, a seconda della gravità della relativa infrazione, potrà essere con o senza preavviso.

In particolare, si procederà al licenziamento senza preavviso nei casi di recidiva, oltre la terza volta nell'anno solare, in qualunque delle mancanze, documentate ed accertate dal punto di vista giuridico, che hanno comportato la sospensione dal servizio e dalla retribuzione nonché nei confronti del lavoratore che, con grave violazione, documentata ed accertata dal punto di vista giuridico, delle disposizioni di cui al Modello, nell'ambito delle funzioni a rischio, abbia cagionato un danno all'Istituto mediante un comportamento non conforme alle prescrizioni.

Qualora il lavoratore sia incorso in una delle mancanze passibili di licenziamento, l'Istituto potrà disporre la sospensione cautelare del lavoratore con effetto immediato.

7.3 Misure nei confronti dei dirigenti

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, lettera b) e 7 del Decreto e delle vigenti norme di legge e di contratto, le sanzioni indicate nel presente punto potranno essere applicate, tenuto conto dei criteri generali di applicazione, nei confronti dei dirigenti.

Le sanzioni potranno essere applicate nel caso di violazioni consistenti:

- a) nel mancato rispetto dei principi di comportamento e delle procedure del Modello;
- b) nella condotta non conforme a principi di correttezza verso l'Istituto, gli altri dipendenti od i terzi che hanno rapporti con la Istituto, nonché coloro che agiscono per qualsiasi ragione in nome e/o per conto della Istituto od i cui atti siano ad essa riferibili.



- li;
- c) nella violazione e/o nella elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione, la distribuzione o l'alterazione della documentazione prevista dai protocolli oppure nell'impedimento ai soggetti preposti e all'OdV del controllo o dell'accesso alle informazioni richieste ed alla documentazione;
 - d) nell'inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe;
 - e) nell'inosservanza degli obblighi in materia di prevenzione degli infortuni e di sicurezza sul lavoro;
 - f) nella omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sui propri sottoposti circa la corretta e l'effettiva applicazione dei principi di comportamento e dei protocolli indicati nel Modello;
 - g) altre violazioni dei doveri di comportamento non ricompresi specificatamente nelle lettere precedenti, da cui sia derivato disservizio ovvero danno o pericolo di notevoli dimensioni per l'Istituto, per i suoi dipendenti o per i terzi e comunque in tutti i casi di violazione degli artt. 2104 (diligenza del prestatore di lavoro) e 2105 (obbligo di fedeltà) codice civile.

La commissione degli illeciti disciplinari da parte dei dirigenti è sanzionato con i seguenti provvedimenti disciplinari in ragione della gravità delle inosservanze, tenuto conto della particolare natura fiduciaria del rapporto di lavoro:

- a) censura scritta;
- b) licenziamento per giustificato motivo;
- c) licenziamento senza preavviso.

- Censura scritta

La sanzione della censura scritta potrà essere applicata nei casi di violazione colposa dei principi e delle procedure previste dal Modello.

- Licenziamento per giustificato motivo

La sanzione del licenziamento per giustificato motivo potrà essere applicata in caso di grave violazione di una o più regole procedurali o comportamentali previste dal Modello tale da configurare un notevole inadempimento.

- Licenziamento senza preavviso

La sanzione del licenziamento senza preavviso potrà essere applicata nei casi da cui derivi una lesione del rapporto di fiducia tale da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro, e in particolare nei casi di:

- a) comportamento, documentato ed accertato dal punto di vista giuridico, costituente uno dei reati previsti dal Decreto, indipendentemente dall'attività svolta e dall'esistenza di un danno all'Istituto;
- b) violazione e/o l'elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante condotta dolosa o gravemente colposa.

7.4 Misure nei confronti di Consulenti, Collaboratori, Partner e Fornitori

Nei confronti di coloro che, in qualità di Consulenti, Collaboratori, Partner e Fornitori, abbiano



posto in essere le gravi violazioni delle disposizioni del Modello, potrà essere disposta, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere d'incarico o negli accordi di *partnership*, la risoluzione di diritto del rapporto contrattuale ai sensi dell'art. 1456 c.c.o ogni altra sanzione contrattuale appositamente prevista.

Resta salva, in ogni caso, l'eventuale richiesta da parte della Istituto del risarcimento dei danni subiti.

Quanto previsto nel presente paragrafo potrà essere applicato nel caso di violazioni da parte dei soggetti suddetti, consistenti:

- c) nel mancato rispetto dei principi di comportamento e delle procedure del Modello;
- d) nella condotta non conforme a principi di correttezza verso l' Istituto, gli altri dipendenti od i terzi che hanno rapporti con l' Istituto, nonché coloro che agiscono per qualsiasi ragione in nome e/o per conto dell' Istituto od i cui atti siano ad essa riferibili;
- e) nella violazione e/o nella elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione, la distribuzione o l'alterazione della documentazione prevista dai protocolli oppure nell'impedimento ai soggetti preposti e all'OdV del controllo o dell'accesso alle informazioni richieste ed alla documentazione;
- f) nell'inosservanza degli obblighi in materia di prevenzione degli infortuni e di sicurezza sul lavoro;
- g) nell'inosservanza degli obblighi in materia di trattamento dei dati personali;
- h) altre violazioni dei doveri di comportamento non ricompresi specificatamente nelle lettere precedenti, da cui sia derivato disservizio ovvero danno o pericolo di notevoli dimensioni per l' Istituto, per i suoi dipendenti o per i terzi.

7.5 Misure nei confronti degli amministratori e dei sindaci

Eventuali violazioni, documentate ed accertate, di quanto previsto dal Modello compiute dal singolo amministratore, componente del CdI, saranno oggetto di specifica segnalazione da parte dell'OdV al CdI, quale organo collegiale, il quale adotterà gli opportuni provvedimenti nel rispetto delle norme del Codice Civile, dello Statuto sociale e dell'atto di nomina.

In ogni caso per violazioni gravi, documentate ed accertate del Modello, il CdI potrà assumere nei confronti di singoli amministratori o dell'intero CdI i provvedimenti che saranno ritenuti più idonei, compresa la revoca per giusta causa, sino all'esercizio dell'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 2476 del Codice Civile.

L'eventuale azione di responsabilità nei confronti degli amministratori per violazione, documentata ed accertata del Modello sarà promossa in conformità a quanto disposto dal Codice Civile e dalle disposizioni di legge specifiche, di volta in volta, vigenti.

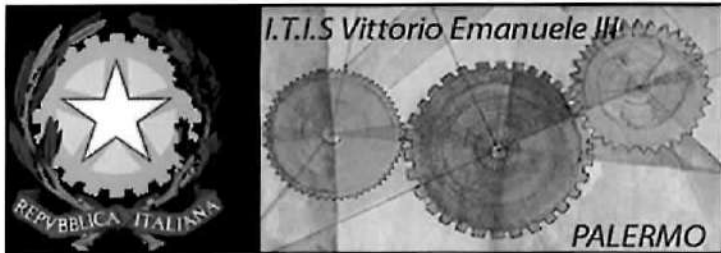


8. Conferma dell'applicazione e adeguatezza del Modello

Il Modello sarà periodicamente soggetto a due tipologie di verifiche:

- attività di monitoraggio sull'effettività del Modello (consistente nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti dei Destinatari ed il Modello stesso) attraverso l'istituzione di un sistema di dichiarazioni periodiche (almeno una volta all'anno) da parte dei Responsabili Interni del Modello con cui si conferma che non sono state poste in essere azioni non in linea con il Modello. Il Responsabile Interno ha il compito di informare l'OdV che effettuerà a campione i conseguenti controlli;
- verifiche delle procedure: con modalità stabilite dall'OdV, sarà verificato l'effettivo funzionamento del Modello, che si riunirà quattro volte l'anno per ulteriormente puntualizzare quanto verificato. Inoltre, sarà intrapresa una verifica di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, delle iniziative assunte dall'OdV e dagli altri soggetti interessati, degli elementi di rischio eventualmente emersi, della conoscenza da parte dei Dipendenti dei contenuti del Modello, con verifiche a campione. L'esito di tale verifica, corredato dagli opportuni commenti in ordine alle prospettive di implementazione, sarà incluso nel rapporto che l'OdV predisporrà per il CdA.

Il CdI si riunirà annualmente con l'OdV al fine di verificare l'effettiva tenuta del Modello ivi descritto e, eventualmente, proporre ulteriori integrazioni. Resta salva la possibilità, riconosciuta al CdI, di intervento al fine di arginare situazioni urgenti concernenti le materie descritte nel presente Modello.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

ALLEGATO D – REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Articolo 1 - SCOPO E AMBITO DI APPLICAZIONE

E' istituito presso ITI V.E III (di seguito la "Società") un Organismo di Vigilanza (di seguito anche "Organismo" o "OdV"), con funzioni di vigilanza e controllo in merito al funzionamento, all'efficacia e all'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito il "Modello"), in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"* (di seguito, alternativamente il "D.Lgs. 231/2001" o il "Decreto").

Il presente documento (di seguito anche il "Regolamento"), adottato dall'Organismo di Vigilanza nella prima seduta, è stato predisposto al fine di regolare il funzionamento dell'Organismo, a integrazione di quanto espressamente previsto nella Sezione Terza del Modello.

L'OdV deve essere caratterizzato da autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione, nonché da onorabilità e assenza di conflitti di interesse. L'autonomia presuppone che tale Organismo Interno di Vigilanza operi in coordinamento con gli altri organi.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'Organismo deve conformarsi ai principi di autonomia, indipendenza, onorabilità, professionalità e continuità d'azione e pertanto ogni dubbio interpretativo circa la disciplina di tale organo e le disposizioni che seguono, dovrà essere risolto alla luce di tali principi.

Articolo 2 – NOMINA E COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO

Il Consiglio d'Istituto ha istituito un Organismo di Vigilanza composto da: dirigente scolastico, vicepresidente, Presidente del Consiglio d'Istituto, membro personale amministrativo, membro personale ATA. La durata della carica, per ciascun componente, si intende coincidente con la durata in carica del Consiglio d'Istituto che li ha nominati, salvo eventuali dimissioni dei componenti stessi.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza riferisce esclusivamente al Consiglio d'Istituto. I componenti dell'Organismo sono nominati nel rispetto dei requisiti declinati nel Modello di ITI V.E. III, nonché tra soggetti particolarmente qualificati nelle materie rilevanti ai fini del Decreto, in tal modo garantendo in seno all'Organismo idonee conoscenze giuridiche, dei principi e delle tecniche di controllo, nonché dell'organizzazione e dei principali processi aziendali che interessano l'Istituto Scolastico.

La nomina a membro dell'OdV comporta:

- che il membro dell'OdV è tenuto al rispetto di quanto indicato nel Modello in vigore dal momento della nomina e per tutta la durata del mandato;
- che il membro dell'OdV non è soggetto, in forza di tale qualità e nell'ambito di svolgimento della propria funzione, al potere gerarchico e disciplinare di alcun altro organo o funzione societaria;
- che l'azienda fornisca a proprio carico assistenza legale al membro dell'OdV per necessità legate all'incarico, per tutta la durata della nomina fino a prescrizione del reato contestato;

Le eventuali modifiche della composizione dell'Organismo di Vigilanza (nuove nomine e/o revoche delle nomine in corso), dovranno essere deliberate dal Consiglio d'Istituto, sentito il parere dell'Organo di Vigilanza stesso.

Spetta all'Organismo di Vigilanza la proposizione al Consiglio d'Istituto di una revisione periodica del Modello al fine di renderlo coerente con eventuali modifiche all'organizzazione societaria. L'adozione del Modello così revisionato avviene con delibera del Consiglio.

Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

Articolo 3 – REQUISITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza:

- è dotato di requisiti di indipendenza;
- possiede adeguata professionalità;
- è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- possiede il requisito della "continuità di azione";
- promuove le modifiche necessarie al Modello al fine di mantenerlo adeguatamente aggiornato;
- può acquisire ogni utile informazione dalla struttura aziendale;
- conduce le attività di verifica interna;
- riferisce al Consiglio di Istituto sull'attività di verifica compiuta, anche in vista dell'applicazione del sistema disciplinare.

L'indipendenza dell'Organismo di Vigilanza è garantita da:

- collocazione in posizione gerarchica di vertice, riportando e rispondendo in modo diretto ed esclusivo al Consiglio di Amministrazione;
- la predisposizione di un proprio Statuto/Regolamento messo a conoscenza del C.D.I.;
- dotazione di adeguate risorse finanziarie che vengono utilizzate per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento delle attività attraverso lo stanziamento di un budget annuale.

Al fine di mantenere un elevato livello di professionalità e di improntare nel contempo il proprio operato alla massima aderenza rispetto alle effettive necessità aziendali, l'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento della propria attività, si può avvalere del supporto delle altre funzioni aziendali e/o di risorse esterne (es.: servizi professionali e/o di consulenza specialistica). Il Modello organizzativo non rappresenta infatti un autonomo sistema di norme e regole, ma è integrato nell'attuale sistema di controllo aziendale, ottimizzandone i relativi processi secondo i principi stabiliti dal D.Lgs 231/01.

L'OdV definisce e svolge in modo autonomo le attività di competenza; le regole di funzionamento interno dell'ODV sono definite dallo stesso nel proprio regolamento.

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o decadenza dei componenti dell'OdV:

- le circostanze di cui all'art. 2382 del Codice Civile;
- la condanna, anche se non passata in giudicato, per aver commesso uno dei reati previsti dal Decreto;
- la condanna, anche se non passata in giudicato, a pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, oppure l'interdizione, anche temporanea, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- la condanna, anche se non passata in giudicato, ovvero sentenze per l'applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 del Codice di Procedura Penale, relativamente ai reati che incidono sulla moralità professionale, contro la pubblica amministrazione, o per delitti finanziari;
- rendersi gravemente colpevole di false dichiarazioni nel fornire informazioni, ovvero nel produrre dichiarazioni richieste da pubbliche amministrazioni, organismi di diritto pubblico o, comunque, amministrazioni aggiudicatrici;
- l'esercizio o il potenziale esercizio di attività in concorrenza o in conflitto di interessi con quella svolta dall'azienda.

In caso di particolare gravità, anche prima del giudicato, il Consiglio di Istituto potrà disporre la sospensione dei poteri dell'OdV o del singolo componente e la nomina di un componente ad interim.

Articolo 4 – SOSTITUZIONE DEL COMPONENTE

In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza del componente dell'Organismo, ne viene data immediata comunicazione al Preside, il quale prenderà senza indugio le conseguenti decisioni.

Articolo 5 – RAPPORTI CON LE STRUTTURE DELLA SOCIETA'

Le attività poste in essere dall'Organismo non possono essere sindacate da alcun altro organo, carica sociale ovvero struttura aziendale.

L'Organismo ha libero accesso presso tutte le aree aziendali onde ottenere ogni informazione, dato e/o documento ritenuto necessario e/o utile per lo svolgimento dei compiti riservatigli dal Decreto.

L'Organismo si riserva di comunicare formalmente e per iscritto ai vertici dell' Istituto i flussi informativi che intende ricevere periodicamente e/o nell'ambito delle proprie verifiche, precisando il soggetto responsabile dell'invio, modalità e tempistiche.

L'Organismo può richiedere, dietro invito, che prendano parte alle relative riunioni tutti i referenti aziendali, ivi compresi Responsabili di Area, nonché qualsiasi altro soggetto che abbia attinenza con le tematiche, di volta in volta, trattate dall'Organismo, per offrire il proprio supporto, fornire eventuali chiarimenti o rispondere ad eventuali dubbi.

L'Organismo può avvalersi – a suo insindacabile giudizio e sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità - dell'ausilio di tutte le aree aziendali ovvero dell'apporto professionale di consulenti esterni.

L'Organismo può utilizzare in autonomia il budget di spesa annuale assegnatogli dal Consiglio di Istituto nello svolgimento delle proprie funzioni, ad esempio per far fronte all'esigenza di eventuali consulenze specialistiche.

Articolo 6 – REPORTING NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI SOCIETARI

L'Organismo ha due linee di reporting:

- la prima, almeno su base semestrale, nei confronti del Consiglio di Istituto attraverso una relazione scritta in ordine all'attuazione del Modello, all'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza nei confronti dei destinatari del Modello e, in particolare, in ordine all'osservanza, da parte di questi, del Modello stesso, nonché all'adeguatezza e all'aggiornamento del Modello;
- la seconda, almeno su base annuale, su richiesta degli stessi in ordine alle attività svolte.

In ogni caso l'Organismo deve:

- condividere con il Consiglio di Istituto il piano annuale degli interventi per la verifica dell'operatività ed adeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- trasmettere al Consiglio di Istituto una relazione scritta sull'attuazione del Modello, che abbia ad oggetto:
 - o l'attività svolta dall'Organismo;
 - o le eventuali criticità emerse, sia in termini di comportamenti interni sia in termini di efficacia del Modello;
 - o gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione.

Fatta salva la frequenza e la natura delle comunicazioni di cui sopra, in caso di violazioni del Modello commesse da soggetti in posizione apicale o di controllo materialmente responsabili per aver tentato o realizzato una delle

Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

fattispecie di reato contenute nel decreto, l'Organismo è tenuto a darne pronta comunicazione al soggetto che ricopre la posizione gerarchicamente subordinata rispetto all'autore della violazione.

Gli incontri sono verbalizzati e copie dei verbali sono custodite dall'Organismo. La presenza di rapporti sia con il vertice aziendale che con altri organismi di controllo privi di compiti operativi e svincolati, pertanto, da attività gestionali (Collegio Sindacale e Società di Revisione) rappresenta un fattore in grado di assicurare che la funzione espletata dall'Organismo venga effettuata con le massime garanzie di indipendenza.

L'Organismo potrà essere convocato in qualsiasi momento dal vertice aziendale o potrà, a sua volta, chiedere di essere convocato in qualsiasi momento, al fine di riferire sul funzionamento del Modello o su situazioni specifiche.

Articolo 7 – SISTEMA DI MONITORAGGIO

Fase 1: Definizione del piano di monitoraggio.

Il Piano di Monitoraggio approvato dall'OdV contiene l'indicazione dei processi strumentali, elencati all'interno del Modello, che si intende sottoporre a verifica nei periodi di riferimento (es. trimestri), garantendo la copertura totale degli stessi nell'arco dell'anno solare. I criteri con cui è predisposto il Piano di Monitoraggio sono discrezionali, ma nella definizione delle priorità di intervento si dovrà tenere conto dei seguenti aspetti:

- effettiva rischiosità dei processi da esaminare e per i quali potrebbe essere necessario prevedere una maggiore frequenza / profondità delle attività di verifica;
- impatto delle attività di verifica rispetto alla normale operatività aziendale.

Fase 2: Ricezione ed analisi dei Flussi Informativi

L'attività di monitoraggio ha inizio con l'analisi dei "Flussi Informativi" da parte dell'Area Affari Generali e Legali con il supporto, se del caso, di un consulente esterno incaricato, per conto dell'Organismo di Vigilanza. Nel caso in cui siano segnalate anomalie rilevanti o i flussi risultino incompleti o inadeguati, l'Area Affari Generali e Legali (o il consulente esterno incaricato) per conto dell'Organismo, in accordo con il Responsabile Interno, provvede a indagare e verificare le stesse, richiedendo informazioni o dati aggiuntivi. Inoltre, se ritenuto opportuno e in accordo con l'Organismo, predispone la verifica del processo in esame per il trimestre di riferimento, modificando quanto previsto dal Piano di Monitoraggio.

Fase 3: Attività di Vigilanza

L'Area Affari Generali e Legali (avvalendosi, se del caso, di un consulente esterno) svolge la propria attività di *vigilanza* attuando quanto previsto dal Piano di Monitoraggio o attuando, nel caso in cui in fase di analisi della reportistica vengono evidenziate anomalie rilevanti, quanto diversamente richiesto dall'Organismo di Vigilanza.

Nel corso della fase preliminare allo svolgimento della *vigilanza*, l'Area Affari Generali e Legali (o il consulente esterno incaricato) identifica gli elementi rappresentativi del processo oggetto di analisi e verifica tutta la documentazione messa a disposizione dal Responsabile Interno, necessaria a dare evidenza del rispetto delle previsioni del Modello. L'attività è svolta con il supporto di appositi Programmi di lavoro, nei quali sono riepilogati i punti di controllo chiave per la valutazione del corretto svolgimento del processo in esame.

Terminata la fase di analisi e verifica, l'Area Affari Generali e Legali predispone una relazione specifica sugli esiti dell'attività di *vigilanza* e il "Report trimestrale sull'attività svolta per l'Organismo di Vigilanza" destinato all'OdV, in cui sono descritte le attività svolte, la documentazione analizzata e le anomalie verificate.

Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

Fase 4: Analisi delle risultanze

Tutte le anomalie riepilogate nel "Report trimestrale sull'attività svolta per l'OdV" sono indagate e verificate dall'OdV. Nel caso si renda necessario, l'OdV può richiedere l'avvio di ulteriori attività di verifica e controllo, richiedendo maggiori informazioni e dati al Responsabile Interno responsabile del processo.

L'Organismo riferisce al Consiglio di Amministrazione e, su richiesta, al Collegio Sindacale, i risultati emersi nel corso delle attività svolte, segnalando lo stato di fatto sull'attuazione del Modello, gli esiti dell'attività di vigilanza svolta e gli eventuali interventi opportuni per l'implementazione del Modello.

Articolo 8 – RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Ogni informazione, segnalazione, report previsto nel Modello 231 viene conservato dall' OdV in un apposito archivio (informatico e cartaceo), per un periodo di almeno 5 anni.

L'accesso all'archivio è consentito, unicamente ai membri dell'OdV. Il CdA può eventualmente richiedere copia di atti o altre informazioni, l'OdV ha la facoltà di negare tale richiesta dietro adeguata motivazione scritta.

I componenti dell'OdV e quanti da esso incaricati di svolgere attività di verifica, sono obbligati a mantenere la riservatezza su tutti i fatti e le circostanze di cui vengono a conoscenza, ad esclusione delle comunicazioni cui sono obbligati per legge.

Articolo 9 – OBBLIGHI DI RISERVATEZZA

I componenti dell'Organismo sono tenuti al segreto in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni, salvo che la comunicazione di tali notizie e informazioni sia necessaria per l'espletamento dell'incarico. Tale obbligo, tuttavia, non sussiste nei soli confronti dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, potendo invece legittimamente opporsi il segreto a qualsiasi altra carica sociale o Area aziendale.

I componenti dell'Organismo assicurano la riservatezza delle informazioni di cui vengano in possesso, con particolare riferimento sia alle segnalazioni che agli stessi dovessero pervenire in ordine a presunte violazioni del Modello o del Codice Etico, che alla identità del segnalante, per garantirne la tutela contro possibili condotte ritorsive.

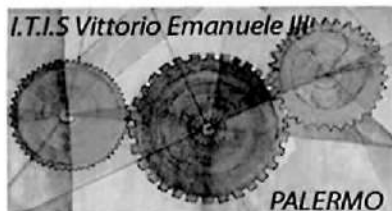
Ogni informazione in possesso dei componenti dell'Organismo viene trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, con il D.Lgs. n. 196/2003 ("*Codice in materia di protezione dei dati personali*") laddove applicabile.

I componenti devono astenersi dal ricercare ed utilizzare informazioni riservate acquisite nello svolgimento del relativo incarico per scopi personali o comunque non conformi alle funzioni proprie dell'Organismo.

La violazione dell'obbligo di riservatezza costituisce giusta causa di revoca del componente.

Articolo 10 – MODIFICHE

Eventuali modifiche al presente Regolamento possono essere apportate unicamente a mezzo di delibera validamente assunta dall'Organismo e successivamente trasmesse al Consiglio di Amministrazione per la relativa presa d'atto.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

Codice Etico

Redatto secondo
il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

Articolo 1: oggetto e principi del Codice Etico

Il presente Codice Etico costituisce l'insieme dei fondamentali principi di comportamento richiesti a tutti gli addetti dell'Istituto ITI V.E. III e diretti a garantire la legalità e l'eticità dei servizi offerti dall'Istituto ai suoi destinatari.

L'attuale complessità sociale e le innovazioni normative in atto, pongono a tutti i livelli istituzionali ed in tutti gli ambienti sociali la necessità di individuare valori ed obiettivi e di ridefinire ruoli e funzioni rispetto ai nuovi bisogni.

Anche la scuola è chiamata a verificare costantemente la propria funzione sociale e ad aggiornare e contestualizzare la propria *mission* educativa-culturale, adeguando la funzione docente ad un sistema valoriale in evoluzione secondo le direttive ed i principi della riforma di cui alla Legge 107/2015, che valorizzino l'autonomia progettuale e operativa dei docenti e della dirigenza scolastica, fondandone l'operato sul concetto di responsabilità e competenza.

Visto il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con DPR n.62 del 16/04/2013, si elabora un **Codice Etico** della professione docente e di tutto il personale in servizio nella scuola ITI V.E. III adeguato alla complessità dell'attività educativa ed organizzativa.

Il Codice si propone di definire i principi fondamentali ai quali conformare la pratica professionale per incentivare ed accrescere l'educazione alla cultura della responsabilità, della trasparenza e a promuovere la cultura del rispetto di ogni persona, del bene comune nell'ambito della comunità in cui ognuno vive, opera ed interagisce.

Il Codice si basa sulla consapevolezza che la realizzazione delle finalità educative è legata, in modo indissolubile, alla qualità delle relazioni che si costruiscono all'interno della scuola: le relazioni docente-alunni, docente-docente, docente-genitori, docente-dirigente scolastico, docente-collaboratori amministrativi e scolastici.

I principi e le disposizioni del Codice Etico dell'Istituto costituiscono gli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità disposti dalla Costituzione della Repubblica e dalle sue leggi, che qualificano l'esercizio delle funzioni di pubblica responsabilità, nell'ottica di una sinergia tra cittadini e pubblica amministrazione.

Il Codice fissa, al di là delle direttive di legge, principi e norme finalizzati a valorizzare trasparenza, imparzialità, pari opportunità e merito, giustizia e legalità.

L'Istituzione scolastica, la Dirigenza scolastica, il corpo docente e non docente, scegliendo di attenersi alle norme comportamentali che il Codice indica, si impegna a rafforzare la promozione e

Codice Etico secondo il D. Lgs. 231/01

la difesa di questi principi nella gestione e nei rapporti con i terzi e con il contesto.

Il seguente Codice declina riferimenti e principi guida che devono orientare le condotte attese di ciascun soggetto ed operatore, in continuità e coerenza con la missione della scuola e con i suoi valori fondamentali riconosciuti.

Esso raccoglie e integra principi di comportamento da sempre considerati cardini dell'attività del Istituto Scolastico quali: la qualità nella prestazione lavorativa, la trasparenza, la legalità e l'anticorruzione, il contrasto a qualsiasi forma di malaffare, il dialogo, l'interazione, la comprensione, la collaborazione e la solidarietà di tutti gli operatori scolastici, l'attenzione verso la disabilità, le pari opportunità e l'integrazione, il rispetto dell'ambiente per la realizzazione di percorsi orientati ad uno sviluppo sostenibile, alla prevenzione del disagio ed al raggiungimento del successo formativo e personale.

Con il Codice Etico s'intendono stimolare comportamenti e processi virtuosi e responsabili per coniugare al meglio la missione della nostra Scuola con le attese e gli interessi di tutti coloro che fruiscono dei nostri servizi, diffondendo stili comportamentali tesi alla cultura della promozione di un'etica sociale responsabile.

In sintonia con i valori francescani e alcantarini di fraternità, semplicità, dialogo e letizia, la scuola diventa così luogo e tempo di crescita nella capacità di relazionarsi con la diversità, nell'imparare linguaggi per dialogare con i nuovi processi culturali, nel condividere talenti e carismi personali per il bene di tutti, insegnando a scegliere la via della solidarietà e dell'accoglienza come risposta alle urgenze del nostro tempo. Una scuola dunque capace di includere la vita reale dei propri allievi e delle loro famiglie e di preparare alla vita gli uomini e le donne di domani, nella certezza che *"imparare serve, servire insegna"*.

Il Codice Etico è integrato dalle ulteriori regole codificate all'interno dell'Istituto dalle funzioni competenti (regolamenti scolastici, circolari e istruzioni dei superiori gerarchici...), le quali, a loro volta, devono essere coerenti con i principi generali definiti nel presente Codice Etico.

Il rispetto del presente Codice Etico è considerato di fondamentale importanza per il regolare funzionamento, l'affidabilità della gestione e l'immagine dell'Istituto, sicché le violazioni dello stesso sono reputate illeciti di particolare gravità.

Alle disposizioni del presente Codice, rispetto alle quali l'Istituto assicura la completa e costante formazione di tutti i livelli del personale, devono uniformarsi tutti i rapporti e tutte le attività compiute nel suo nome o nel suo interesse o, comunque, ad esso in ogni modo riferibili, posti in essere sia al suo interno che verso l'esterno.

Le disposizioni del presente Codice costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi generali di diligenza, obbedienza e fedeltà il cui adempimento è richiesto dalla legge ai

lavoro (artt. 2104 e 2105 cod. civ.) e a quelli di correttezza e buona fede richiesti ai collaboratori a qualsiasi titolo (artt. 1175 e 1375 cod. civ.).

Le disposizioni del presente Codice sono vincolanti per tutti gli addetti dell'Istituto, qualunque sia il titolo giuridico della collaborazione.

Il presente Codice Etico sarà reso conoscibile all'utenza scolastica mediante pubblicazione sul sito *web* dell'Istituto.

Le singole disposizioni del Codice Etico sono espressioni dei seguenti principi generali, che devono dirigere il comportamento di tutto il personale dell'Istituto:

- rispetto della legge
- rispetto delle direttive dei superiori gerarchici
- trasparenza
- tutela dei diritti del minore
- imparzialità nel trattamento e nella valutazione degli alunni
- rispetto degli obblighi di riservatezza e segreto professionale
- collaborazione reciproca tra tutti gli addetti dell'Istituto
- assenza di conflitto d'interessi nell'esercizio dei compiti assegnati
- netta separazione tra ruolo professionale all'interno dell'Istituto e rapporti ed interessi di natura personale
- collaborazione con le richieste dei superiori gerarchici

Articolo 2: identità istituzionale

VISION

L'ITI V.E. III si configura come una comunità educativa, nella quale in spirito di corresponsabilità e collaborazione, la fraternità religiosa, le famiglie e gli insegnanti, elaborano un progetto condiviso per una armonica proposta educativa che sappia fondere in sé istruzione scolastica, formazione alla vita cristiana e propositività nell'azione.

MISSION

Contesto educativo:

persona umana e il suo progetto di vita, scegliendo la via della formazione integrale perché ciascun bambino, crescendo, raggiunga il fine per cui è stato creato.

Contesto di apprendimento: l'ambiente scuola è il contesto per eccellenza in cui si matura e si realizza una forte attenzione al processo di apprendimento/insegnamento di competenze, per la costruzione dell'identità della persona.

VALORI DI RIFERIMENTO:

Conoscenza, consapevolezza e rispetto per la persona e l'ambiente.

Condivisione nella realizzazione dei processi innovativi in attuazione della normativa.

Partecipazione, dialogo, inclusione, benessere, sicurezza e corresponsabilizzazione sociale.

Coesione e interazione interna.

Reciprocità con l'ambiente connesso al contesto socio-culturale.

Interazione con il contesto europeo.

Per quanto riguarda gli aspetti ulteriori a quelli etici relativi al comportamento professionale, si rinvia a quanto disciplinato nelle fonti normative e regolamentari di rango primario ex DPR 297/74 TU in materia di istruzione, ex artt. 71 e ss del Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112, nonché alla disciplina contrattuale ed al Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Articolo 3: vigilanza sul rispetto del Codice Etico

Compete al Superiore Gerarchico verificare il rispetto del Codice Etico da parte di tutti gli addetti dell'Istituto, fornire chiarimenti circa la corretta interpretazione delle sue disposizioni ed intervenire in caso di violazione nelle forme consentite dalla legge.

Le violazioni al Codice Etico costituiscono violazione del codice disciplinare aziendale equindi saranno sanzionate nel rispetto della legge e del contratto collettivo di lavoro.

Articolo 4: principio di legalità

Il perseguimento dell'interesse dell'Istituto non può mai giustificare una condotta contraria alle norme di legge di natura cogente (comunitarie, nazionali e locali), alla normativa sull'ordinamento scolastico, alle procedure e norme interne approvate dai competenti organi dell'Istituto, alle disposizioni del presente Codice Etico, alle clausole della contrattazione collettiva di lavoro e dei contratti stipulati con collaboratori e fornitori.

Articolo 5: principio di trasparenza

È vietato a chiunque utilizzare le informazioni acquisite in occasione dell'esercizio delle proprie funzioni per scopi non connessi all'esercizio medesimo.

I docenti devono osservare il più rigoroso segreto professionale su tutte le informazioni sensibili di cui vengono a conoscenza nello svolgimento della loro attività.

Tutte le attività dell'Istituto si devono svolgere nel rispetto della normativa sulla *privacy*, nel rispetto delle istruzioni fornite dal datore di lavoro e dal DPO in conformità con il GDPR (Reg. UE 679/16 sulla protezione dei dati personali).

Articolo 6: rapporti con i fornitori

I fornitori di beni e di servizi sono selezionati, monitorati e valutati nel rispetto delle regole definite nel sistema organizzativo della scuola.

Nella selezione delle ditte appaltatrici si avrà particolare cura rispetto alla verifica della capacità del fornitore di garantire il rispetto di tutte le norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Articolo 7: rispetto dei lavoratori

La tutela delle condizioni di lavoro è considerata valore primario dall'Istituto, che è tenuto ad adottare nell'esercizio delle sue attività le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro e dei collaboratori, a seguito di una valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza, che abbia come fine la loro eliminazione o riduzione al minimo, in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.

L'Istituto garantisce condizioni di lavoro rispettose della dignità della persona e dei principi dell'equa retribuzione.

Le regole previste nel presente Codice Etico per i lavoratori sono applicabili anche ad eventuali volontari. La Direzione dell'Istituto deve comunque garantire che:

i volontari non percepiscano alcun compenso per l'attività svolta, fatto salvo l'eventuale rimborso delle spese sostenute;

i volontari siano destinatari delle misure interne in materia di sicurezza sul lavoro, dal

Codice Etico secondo il D. Lgs. 231/01

momento che la normativa sulla sicurezza li equipara alle altre categorie di lavoratori;

l'ammissione dei volontari a prestare servizio all'interno dell'Istituto sia preceduta da un'adeguata verifica delle attitudini, della capacità necessaria e del rispetto dei principi comportamentali ed etici richiesti dall'Istituto;

i volontari operino sempre, in particolare per quelle attività che richiedono un contatto più diretto con gli alunni della scuola, in affiancamento e sotto la vigilanza del personale qualificato.

Ogni lavoratore verrà trattato con rispetto e dignità; nessuno verrà sottoposto a molestie o abusi fisici, sessuali, psicologici o verbali, forme, palesi od occulte, di *stalking, mobbing o straining*, sia orizzontale che verticale.

L'Istituto s'impegna a identificare e prevenire, in tutte le sue opere, tutte le forme di stress lavorativo, secondo le norme europee di riferimento (accordo stress lavoro correlato).

Il personale è assunto con regolare contratto di lavoro, non essendo tollerata alcuna forma di lavoro irregolare, sia nero che grigio, o comunque instaurato con violazione delle leggi sul lavoro e di quelle di carattere tributario e previdenziale.

Articolo 8: doveri fondamentali dei lavoratori dell'Istituto

Ogni lavoratore dell'Istituto è tenuto ad ottemperare, con diligenza e lealtà, agli obblighi relativi al proprio incarico ed è altresì tenuto al rispetto e alla tutela dei beni dell'Istituto attraverso comportamenti responsabili e conformi a quanto definito dalla normativa interna anche disciplinare, dal presente Codice, dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Il personale che opera a diretto contatto con l'utenza ha l'obbligo di usare modi corretti nei confronti dei destinatari del servizio scolastico, con particolare riferimento all'obbligo di garantire un abbigliamento e un linguaggio adeguati alla natura dell'attività svolta.

Il personale scolastico deve osservare le puntuali indicazioni sulla vigilanza degli alunni contenute nella normativa scolastica, nelle indicazioni del Collegio Docenti. In caso di incidente o infortunio agli alunni, è compito dei docenti e degli assistenti riferire immediatamente l'accaduto alla Direzione, che valuterà gli opportuni interventi.

Tutti devono osservare i seguenti principi comportamentali, definiti a garanzia dell'uniformità di comportamento del personale docente di fronte all'utenza scolastica:

- essere di esempio con il proprio comportamento, sia per gli alunni che per le famiglie,
- utilizzare di regola un tono di voce pacato e atteggiamenti misurati e positivi;
- mostrare un atteggiamento propositivo e trasparente nei confronti dei colleghi;
- organizzare il tempo scuola e le attività con professionalità e accuratezza;
- mantenere con i genitori rapporti esclusivamente professionali;
- comunicare al Coordinatore Didattico ogni informazione rilevante relativa agli alunni o alle famiglie di cui il docente sia venuto a conoscenza in relazione alla propria attività, avendo al contempo cura di mantenere il segreto professionale di fronte all'esterno;
- non accettare inviti di tipo personale dall'utenza scolastica, compresa la partecipazione a feste ed altri eventi ludici, se non previa autorizzazione del Coordinatore Didattico.

Il personale scolastico che opera a contatto con alunni minorenni deve garantire il rispetto dei seguenti principi di comportamento, ispirati alla giurisprudenza penale relativamente ai reati connessi alla minor età:

- La punizione fisica di minori non è ammissibile in nessuna circostanza.
- Tutti i minori devono essere trattati con uguale rispetto; il favoritismo non è accettabile.
- Nessun membro del personale può assumere o tollerare un comportamento verbale, psicologico o fisico che possa essere inteso come forma di bullismo o di abuso.
- Il personale non deve coinvolgersi in nessun contatto fisico inadeguato con i minori, fatto salvo l'opportuno contatto nelle situazioni in cui ciò sia strettamente necessario.

Articolo 9: etica del docente

Il docente agisce come professionista della formazione, si impegna a valorizzare la professione docente e a tutelarne l'integrità:

- Sostiene il principio dell'autonomia professionale, privilegiando la progettualità cooperativa rispetto all'individualismo professionale, la cultura della responsabilità rispetto al formalismo degli adempimenti, l'adesione al codice deontologico rispetto all'allineamento passivo alle

Codice Etico secondo il D. Lgs. 231/01
regole.

Cura la propria preparazione attraverso l'aggiornamento e l'approfondimento delle conoscenze e competenze professionali della docenza, che sono teoriche (cultura generale di base, specifico disciplinare, didattica generale e disciplinare, teorie della conoscenza e dei processi comunicativo/relazionali, tecnologia della comunicazione), operative (progettazione e pratica didattica, attività di valutazione, uso degli strumenti di verifica, organizzazione dei gruppi) e sociali (relazione e comunicazione).

S'impegna a salvaguardare il proprio lavoro dando costantemente la priorità all'azione educativa, al metodo collegiale e alle fattive relazioni umane.

Sostiene i valori del merito e della competenza.

Sa mettersi in discussione e s'impegna ad auto-valutarsi per essere valutato.

Interviene, per quanto di sua competenza, nei confronti di colleghi che non rispettino le regole dell'etica professionale e possano rappresentare un pregiudizio per gli allievi.

Evita atteggiamenti autoreferenziali, è aperto alle problematiche sociali e del mondo del lavoro.

Ricerca pareri o aiuti esterni se si trova in difficoltà.

Si oppone a qualsiasi imposizione di natura politica, ideologica o religiosa.

Non abusa del potere che la sua professione gli conferisce.

Promuove la cultura dell'etica, della responsabilità, della trasparenza, della legalità e delle pari opportunità.

Articolo 10: etica del docente verso gli allievi

Il docente favorisce la realizzazione della personalità dell'allievo promuovendone l'autostima:

Valuta ciascun allievo con regolarità, imparzialità e trasparenza.

Si astiene dal giudicare indiscriminatamente.

Valorizza gli aspetti che possono offrire prospettive di sviluppo.

Presta attenzione alle componenti emotive ed affettive dell'apprendimento.

Finalizza la propria azione educativa in relazione ai risultati.

In sede di valutazione finale giudica con obiettività ed imparzialità le conoscenze e le competenze acquisite da ciascun allievo in base alle linee d'indirizzo deliberate, prescindendo da qualsiasi condizionamento di tipo psicologico, ambientale, sociale o economico.

Considera il rendimento medio degli allievi un obiettivo importante, ma non trascura né il recupero di quelli con difficoltà né la valorizzazione dei più dotati.

Rispetta i diritti fondamentali dell'allievo praticando i valori della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia", della Costituzione italiana e dello "Statuto delle studentesse e degli studenti".

Contribuisce alla sua socializzazione e alla sua integrazione nel gruppo-classe e nella collettività.

Evita ogni forma di discriminazione per razza, sesso, credo politico e religioso, provenienza familiare, condizioni sociali e culturali, di disabilità e si adopera per valorizzare le differenze e le pari opportunità di genere.

Si impegna a far conoscere agli allievi i diversi punti di vista sulle questioni trattate, nel rispetto del pluralismo delle idee per la maturazione di una coscienza critica.

Si guarda da ogni fanatismo o proselitismo, opera con spirito di tolleranza e si sforza di comunicarlo ai suoi allievi.

Si prodiga per cogliere le inclinazioni dell'allievo, ne favorisce l'orientamento verso quei settori della conoscenza e della vita pratica che più corrispondono ad esse e ne valorizza le capacità creative.

Coinvolge l'alunno nell'elaborazione delle regole necessarie alla vita della comunità scolastica e le fa rispettare attraverso l'acquisizione dei Regolamenti d'Istituto.

Si impegna per la formazione e crescita di gruppi che condividano un patrimonio valoriale fondato sulla reciprocità e la solidarietà ed utilizza la competizione per motivarne l'apprendimento, realizzando percorsi di premialità che esaltino il valore del merito.

Ascolta l'allievo ed è attento a tutte le informazioni che lo concernono prima di elaborare un proprio percorso didattico educativo.

Assiste l'allievo se la sua integrità, fisica o morale, è minacciata e lo tutela da ogni forma di vessazione in classe e nell'ambito delle relazioni tra pari. Ogni insegnante è responsabile nella prevenzione di comportamenti che possano pregiudicare lo sviluppo armonico e la serenità degli allievi, avviando autonomamente un proprio percorso volto sia alla ricerca della verità che alla rimozione delle cause vessatorie. Il docente è tenuto a comunicare alla Direzione eventuali comportamenti inadeguati, specialmente se reiterati, al fine di individuare collegialmente interventi mirati alla correzione di tali atteggiamenti.

Promuove la cultura dell'etica, della responsabilità, della trasparenza, della legalità e delle pari opportunità.

Articolo 11: etica del docente verso i colleghi

Il docente si impegna a promuovere la collaborazione con i colleghi, anche attraverso la raccolta, la sistematizzazione e lo scambio delle esperienze didattiche più significative, contribuendo a creare un circuito virtuoso nella comunità scolastica.

- Favorisce il lavoro in *team*, al fine di progettare e coordinare l'azione educativa, di sviluppare il collegamento disciplinare ed interdisciplinare, di promuovere criteri omogenei di valutazione e adempie alle risoluzioni collegialmente assunte.
- Sostiene forme di aggiornamento individuale e collettivo, condividendo idee ed esperienze con i colleghi attraverso la cooperazione e lo scambio intesi come fondamentali strumenti di crescita personale e professionale.
- Favorisce l'autovalutazione fra gruppi di colleghi per migliorare la professionalità.
- Considera con obiettività le opinioni e le competenze dei colleghi, rispettandone il lavoro. Eventuali divergenze devono essere risolte attraverso un confronto sereno e costruttivo, sempre nelle sedi deputate, evitando di renderle pubbliche e alimentando così atteggiamenti che possano ledere i colleghi.
- Sostiene i colleghi in difficoltà, agevola l'inserimento dei supplenti e dei neo-assunti.
- Promuove la cultura dell'etica, della responsabilità, della trasparenza, della legalità e delle pari opportunità

Articolo 12: etica del docente verso l'Istituzione scolastica

Il docente contribuisce a creare nella scuola un clima collaborativo, impegnato ed accogliente e si oppone ad eventuali atteggiamenti discriminatori.

- Concorre a costruire una buona immagine della scuola e a farla apprezzare dalla collettività.
- Partecipa all'elaborazione delle regole della propria Istituzione e si adopera per farle rispettare.

Articolo 13: etica del docente nelle relazioni con i genitori

Il docente collabora con i genitori sul piano educativo, si impegna a favorire le comunicazioni al fine di creare un clima costruttivo fra famiglia e scuola.

Si astiene da ogni forma di discriminazione nei confronti della loro nazionalità, appartenenza

Codice Etico secondo il D. Lgs. 231/01

etnica, livello sociale e culturale, religione, opinione politica, disabilità o altro.

Espone sistematicamente ai genitori i propri obiettivi educativi e culturali, rende conto dei risultati, favorisce il confronto, considera attentamente i problemi che gli vengono presentati al fine di non pregiudicare il positivo successo educativo e formativo degli alunni.

Collabora con altri professionisti (psicologi, medici, operatori, assistenti sociali etc.) per affrontare situazioni particolari di malessere degli allievi che richiedano l'intervento di diverse competenze professionali.

Partecipa, per quanto possibile, al miglioramento dell'ambiente e all'integrazione della scuola nel territorio, attraverso l'utilizzo delle Istituzioni Culturali locali, nazionali e internazionali.

Promuove la cultura dell'etica, della responsabilità, della trasparenza, della legalità e delle pari opportunità

Articolo 14: comunicazioni dei docenti con l'utenza scolastica

I docenti, per corrispondere con l'utenza scolastica, possono utilizzare soltanto le funzioni del Registro Elettronico.

Articolo 15: etica del personale non docente

Tutto il personale s'impegna a valorizzare la propria funzione, a tutelare la dignità e a creare un clima di accoglienza nella scuola.

Agevola l'inserimento dei docenti e del personale supplente o neo-assunto.

Espone con chiarezza e fermezza, a genitori e persone esterne alla scuola, le regole della scuola, adoperandosi per farle rispettare.

Rispetta i diritti degli allievi.

S'impegna a promuovere la collaborazione con i colleghi, tiene conto delle loro indicazioni e rispetta il loro lavoro.

In caso di opinioni di lavoro contrastanti si astiene dall'esternare il disappunto

Codice Etico secondo il D. Lgs. 231/01

pubblicamente, soprattutto alla presenza di alunni, e si rivolge, appena possibile, al Gestore.

Informa tempestivamente i Docenti, il Coordinatore e il Gestore se l'integrità fisica e morale degli allievi è minacciata.

Promuove la cultura dell'etica, della responsabilità, della trasparenza, della legalità e delle pari opportunità

Articolo 16: norme finali comuni

Le disposizioni del presente Codice Etico costituiscono specificazioni degli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità che qualificano l'esercizio delle funzioni di pubblica responsabilità.

Il Codice persegue attraverso l'etica dei comportamenti la necessità di fare fronte ai bisogni/problemi della comunità scolastica nel contesto storico e territoriale di riferimento, riferiti al campo dell'istruzione-formazione.

Il Codice propone norme comportamentali e standard della docenza che costituiscono un vero e proprio manifesto per la professione docente e non docente. Esso disciplina la professione docente e non docente secondo i principi della Costituzione individuando e condividendo valori comuni da rispettare e promuovere attraverso regole di comportamento etico.

Tutto il personale si impegna a rispettare le norme più specifiche del Codice, a evitare situazioni di conflitto di interesse, a mantenere un comportamento consono alla carica, funzione e ruolo che riveste, come precisato nell'articolo 4 del DPR del 16.04.2013 n.62 che regola la possibilità di accettare vantaggi personali e omaggi e le pratiche che potrebbero dare l'impressione di interferire, o influenzare, il suo pubblico operato:

- Il dipendente non chiede, né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità.
- Il dipendente non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e nell'ambito delle consuetudini internazionali.
- Il dipendente non accetta, per sé o per altri, da un proprio subordinato, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore. Il dipendente non offre, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità a un proprio sovraordinato, salvo quelli d'uso di "modico valore".

In considerazione della *mission* e dello stile con cui le suore francescane alcantarine e tutto il personale intendono viverla, tenuto conto del contesto socio-economico di provenienza delle alunne e degli alunni della nostra scuola tutto il personale, riconoscendo il valore affettivo della

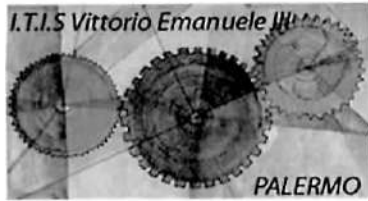
Codice Etico secondo il D. Lgs. 231/01

relazione che il regalo rappresenta in modo simbolico, individua nel “modico valore” regali che non superino in maniera orientativa un valore di trenta euro. In un’ottica di corresponsabilità,

condivisione e uso di beni comuni si preferiscono regali che possano essere di utilità per l'attività didattica.

I comportamenti che violino le regole di comportamento individuate e qualificabili come scorretti saranno segnalati dal personale docente e non docente, come previsto dal Codice stesso, alla Coordinatrice o al Gestore i quali provvederanno, in tempi brevi, alla convocazione del soggetto interessato ed all'accertamento dei fatti in oggetto. Con la collaborazione di tutta la comunità scolastica, si opererà per un formativo sostegno al soggetto inosservante.

Con la volontaria adesione al Codice, ciascuno ribadisce dunque l'osservanza alle norme della nostra Costituzione e alle leggi della Repubblica e di adempiere alla funzione che gli è stata affidata, con onore e disciplina (art. 54 Costituzione Italiana).



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (PA)
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it

SISTEMA DISCIPLINARE

Generalità

Il sistema disciplinare previsto dal Modello Organizzativo è rivolto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso e nel Codice Etico ai fini della prevenzione dei reati contemplati dal D.Lgs. 231/01.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, poiché le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo sono assunte dall'ITI V.E. III in piena autonomia, indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare, nel rispetto di quanto disposto dal CCNL.

Nessun comportamento illecito, o illegittimo, o scorretto può essere giustificato o considerato meno grave, in quanto compiuto nell'asserito "interesse" o nell'asserito "vantaggio" dell'Ente.

In considerazione della non equivoca e priva di eccezioni volontà dell'ITI V.E. III di non intendere in alcun caso avvalersi di tali "interessi" o "vantaggi", l'intento – ove posto in essere nonostante le contrarie misure realizzate dall'Ente – costituirà uno degli specifici campi di intervento del sistema disciplinare vigente.

Sanzionabilità del tentativo

Sono altresì sanzionati gli atti od omissioni diretti in modo non equivoco a violare le regole stabilite dall'ITI V. E. III anche se l'azione non si compie o l'evento non si verifica.

Sanzioni per i dipendenti (non dirigenti)

L'inosservanza delle regole indicate nel Modello Organizzativo adottato dall'ITI V. E. III ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché le violazioni delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico da parte del personale dipendente che non rivesta la qualifica di dirigente, può dar luogo, secondo la gravità dell'infrazione, all'irrogazione di sanzioni disciplinari nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300 e della vigente contrattazione collettiva applicabile, dal nuovo Codice di comportamento dei pubblici dipendenti ai quali si rimanda.

Qualora il lavoratore sia incorso in una delle mancanze passibili di licenziamento, l'Ente potrà disporre la sospensione cautelare del lavoratore con effetto immediato.

Fermo restando quanto sopra, si precisa peraltro quanto segue:

ogni deliberata, o comunque dolosa commissione di reati di cui al D.Lgs. 231/01, comporterà la risoluzione del rapporto di lavoro, a prescindere dal danno economico che i detti comportamenti abbiano eventualmente determinato;

anche ogni colposa o imprudente o negligente o omissiva condotta o comportamento in violazione del D.Lgs. 231/01 potrà comportare la medesima sanzione, in relazione alla gravità della vicenda o alle conseguenze pregiudizievoli (non necessariamente solo economiche) cagionate, o alla eventuale recidiva, o all'impatto sull'ambiente dell'Ente, o in relazione all'importanza dei principi o delle procedure violate, o alle ricadute sulla fiducia e sulla affidabilità circa i futuri comportamenti;

nei casi di minore importanza, privi di ricadute pregiudizievoli, saranno comunque adottati provvedimenti disciplinari conservativi graduati secondo l'importanza e la serietà dell'accaduto.

Particolare rigore sarà osservato in ordine ai casi di responsabilità per omesso controllo da parte di persone investite, in generale o in casi particolari, delle relative funzioni (controllo, vigilanza, sorveglianza).

Restano ferme e si intendono qui richiamate tutte le disposizioni, previste dalla legge e dai contratti collettivi applicati, relative alle procedure ed agli obblighi da osservare nell'applicazione delle sanzioni.

L'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni avverranno nel rispetto di quanto previsto dalla legge (es. Statuto Lavoratori), dal CCNL e dalle disposizioni dell'Ente, secondo il seguente ciclo di responsabilità:

proposta da parte dell'OdV

decisione da parte del Consiglio d'Istituto o del Dirigente, in base ai poteri a lui attribuiti.

Sanzioni per i dirigenti

In caso di violazione, da parte di dirigenti, delle procedure previste dal presente Modello Organizzativo o di adozione di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso e del relativo Codice Etico, l'Ente provvede ad applicare le misure più idonee in conformità a quanto previsto a livello normativo.

I comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del presente Modello Organizzativo sono i medesimi indicati al precedente punto con riguardo ai dipendenti non dirigenti.

Nei confronti del personale dirigente le valutazioni circa le sanzioni applicabili saranno operate tenuto conto, oltre che del livello di responsabilità e dell'intenzionalità e gravità della condotta, anche della peculiarità del rapporto di lavoro, caratterizzato dal forte senso di fiducia, dalla mancanza, per i dirigenti medesimi, di un sistema di sanzioni conservative, dalla particolare necessità, per l'Ente, di affidarsi a soggetti dalla spiccata professionalità, disponibilità e competenza per l'attuazione dei principi di condotta e per il rispetto dei principi di legge e delle procedure e di tutte le norme dell'Ente.

Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello Organizzativo da parte di uno o più membri del Consiglio d'Istituto, l'Organismo di Vigilanza informa l'intero Consiglio, quale collegiale, affinché possa prendere i provvedimenti che saranno ritenuti più idonei in relazione alla gravità delle infrazioni commesse.

Le sanzioni nei confronti di un amministratore saranno assunte dal Consiglio d'Istituto con decisione collegiale nel rispetto di quanto previsto dal Codice Civile e dallo Statuto dell'Ente e dall'atto di nomina.

Misure nei confronti dei Revisori dei Conti

In caso di violazione del Modello Organizzativo da parte di uno o più Revisori, l'Organismo di Vigilanza informa il Consiglio d'Istituto affinché possa prendere i provvedimenti che saranno ritenuti più idonei in relazione alla gravità delle infrazioni commesse.

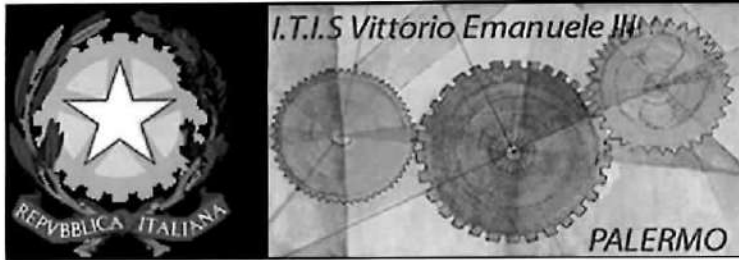
Il tutto nel rispetto delle norme del Codice Civile, dello Statuto dell'Ente e dell'atto di nomina.

Misure nei confronti di componenti dell'Organismo di Vigilanza

In caso di violazione del Modello Organizzativo da parte di uno o più componenti dell'Organismo di Vigilanza, deve essere informato l'intero Organismo di Vigilanza ed il Consiglio d'Istituto affinché possano prendere i provvedimenti che saranno ritenuti più idonei in relazione alla gravità delle infrazioni commesse.

Misure nei confronti di fornitori e collaboratori esterni

Ogni violazione delle regole previste dal Modello Organizzativo, nonché ogni commissione dei reati, imputabile ai fornitori, ai collaboratori esterni ed ai partner, è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti. Nei confronti dei soggetti esterni che si rendano responsabili di gravi violazioni delle disposizioni del Modello Organizzativo, potrà essere disposta la risoluzione di diritto del rapporto contrattuale ai sensi dell'art. 1456 c.c. Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Ente, come nel caso di applicazione allo stesso da parte del giudice delle misure previste dal D.Lgs. 231/01.



Indirizzo VIA DUCA DELLA VERDURA 48, 90100 PALERMO (P.
Codice PATF030009 (Istituto principale)
Telefono 091307922 Fax :091345913
Email PATF030009@istruzione.it
Pec patf030009@pec.istruzione.it
Sito web <http://www.itive3pa.edu.it>

ORGANIGRAMMA

ELENCO REATI PRESUPPOSTO

	A	B
1	Nome Figura	Descrizione e compiti
2		
3	Personale docente	
4	Collaboratori del Dirigente Scolastico	I collaboratori del Dirigente Scolastico vengono nominati direttamente dal Dirigente Scolastico e si tratta di un rapporto fiduciario revocabile in qualsiasi momento. Tra i compiti vi è il supporto all'organizzazione didattica, l'assistenza nella redazione delle circolari, nei bandi. La responsabilità nell'ambito delle procedure di sicurezza ed evacuazione, l'utilizzo degli strumenti informatici per l'organizzazione didattica e la sostituzione dei docenti assenti.
5	Fiduciario del plesso serale	Il fiduciario del plesso serale si occupa dell'organizzazione delle attività didattiche del corso serale
6	RSPP	RSPP
7	Medico competente	Medico competente
8	Funzione Strumentale 1 - Gestione PTOF e Progetti	Monitoraggio e aggiornamento annuale del PTOF. Supporto alla stesura e attuazione dei progetti di ampliamento dell'offerta formativa. Predisposizione RAV e PDM. Predisposizione del piano di formazione del personale. Predisposizione e organizzazione prove INVALSI.
9	Funzione Strumentale 2 - Gestione della rete didattica d'istituto	Gestione e verifica del corretto funzionamento della rete di istituto, sia cablata che wireless. Pianificazione strategie di aggiornamento e potenziamento della rete di istituto. Gestione e verifica di problematiche di cybersecurity di istituto.
10	Funzione Strumentale 3 - Informatizzazione e dematerializzazione	Gestione e amministrazione del registro elettronico ARGO. Gestione e amministrazione della piattaforma Google Workspace. Pubblicazione contenuti e manutenzione tecnica del sito web di istituto.
11	Funzione Strumentale 4 - Interventi e servizi per gli studenti	Interazione con i rappresentanti di istituto degli studenti per l'organizzazione delle assemblee di istituto, raccolta e conservazione dei verbali. Azioni di compensazione, integrazione e recupero dello svantaggio. Cura delle difficoltà di apprendimento. Monitoraggio e coordinamento azioni per il contenimento del fenomeno della dispersione scolastica valutando anche l'eventuale orientamento verso il corso serale. Rapporti con l'ASP e con altri Enti del territorio. Monitoraggio e coordinamento azioni e interventi di educazione alla salute e all'ambiente.
12	Funzione Strumentale 5 - Orientamento	Organizzazione di attività di orientamento in ingresso all'istituto anche attraverso fiere e incontri presso scuole secondarie di primo grado del territorio. Organizzazione di attività di orientamento in uscita all'istituto attraverso incontri e visite presso fiere e incontri presso le università. Organizzazione di attività di orientamento per gli studenti del biennio per la conferma o il cambio di indirizzo di specializzazione.
13	Funzione Strumentale 6 - Inclusività e accoglienza	Gestione dei rapporti con l'ufficio allievi in merito alla gestione della documentazione sanitaria. Collaborazione con i docenti per la stesura del PEI/PDP. Attività di inclusione degli studenti. Attività di accoglienza degli studenti neoiscritti. Attività di supporto e indirizzo per gli studenti stranieri.
14	Collaboratori Funzioni strumentali	Coadiuvano le rispettive funzioni strumentali
15	Coordinatore dipartimento discipline	Presiedere la riunione del dipartimento in assenza del D.S. Verifica presenze, conservazione e trasmissione verbali delle riunioni. Gestione richieste di convocazioni straordinarie. Organizzazione dei lavori del dipartimento in merito alle attività di stesura delle programmazioni e coordinamento eventuali gruppi di lavoro. Raccolta richieste di materiali da parte dei docenti del dipartimento. Raccolta dei progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa.
16	Direttore di laboratorio	Verifica e aggiornamento del regolamento di utilizzo dei laboratori/palestre. Verifica della presenza del materiale informativo d'uso e della segnaletica nei laboratori. Confronto con i coordinatori di dipartimento, delle esigenze in termini di attrezzature per la didattica. Collaborazione con l'ufficio tecnico per l'acquisto dei materiali di consumo e per l'acquisto di nuove attrezzature. Collaborazione con l'ufficio tecnico e il RSPP in merito alla verifica dello stato dei luoghi e delle attrezzature. Coordinamento e verifica delle attività di manutenzione ordinaria. Partecipazione alle riunioni indette dal DS per l'organizzazione e il funzionamento dei laboratori/palestre.
17	Referente rapporti "Fondazione ITS InfoMobPMO"	Gestione dei rapporti e partecipazione alle riunioni con la Fondazione ITS. Partecipazione all'organizzazione delle attività formative della Fondazione ITS.
18	Commissione elettorale	Organizzazione elezioni rappresentative degli studenti, docenti e genitori al Consiglio di Istituto e alla Consulta. Gestione risultati elezioni rappresentative degli studenti e dei genitori ai Consigli di Classe.
19	Supporto all'organizzazione scolastica	Collaborazione con il D.S. e i collaboratori del D.S. in merito alla gestione delle assenze del personale docente, supporto all'utilizzo del software per la creazione e gestione dell'orario scolastico e alla pubblicazione dell'orario scolastico e delle sue variazioni sul sito web di istituto. Supporto all'organizzazione didattica per la gestione ingressi e uscite anticipate degli studenti.
20	Collaborazione ufficio tecnico	Partecipazione commissioni per acquisto materiali. Supporto all'attività dell'ufficio tecnico.
21	Referente rapporti consorzio ELIS	Cura dei rapporti tra l'istituzione scolastica e il Consorzio ELIS
22	Referente gare studentesche	Gestione della partecipazione della scuola a gare come ad esempio: Olimpiadi di matematica, informatica, etc. Organizzazione e supervisione delle prove.
23	Sportello di ascolto studenti	Sportello di ascolto gratuito per gli studenti dell'istituto.
24	Referente alla legalità e all'educazione civica	Monitoraggio, progettazione e coordinamento di attività nell'ambito della legalità; Monitoraggio, progettazione e coordinamento di attività legate all'insegnamento dell'educazione civica
25	Referente per la comunicazione istituzionale	Predisposizione di un piano della comunicazione dell'istituzione scolastica Cura dei rapporti tra l'istituzione scolastica e gli organi di stampa Promozione delle attività dell'istituzione scolastica attraverso il sito web istituzionale e i social network
26	Docente coordinatore di classe	a) presiedere le riunioni del consiglio di classe, quando non è personalmente presente il Dirigente Scolastico, e curarne la verbalizzazione tramite la nomina di un segretario per la singola seduta; b) curare in proprio la verbalizzazione dello scrutinio presieduto dal Dirigente Scolastico e collaborare per il corretto svolgimento degli scrutini; c) verificare negli scrutini (quadrimestrale e finale) il corretto inserimento dei dati a sistema e le firme sul tabellone dei voti; d) farsi portavoce nelle assemblee con i genitori, presiedere le assemblee relative alle elezioni degli organi collegiali; e) garantire l'ordinato svolgimento delle riunioni, facilitando la partecipazione di tutte le componenti e assicurando la discussione e la deliberazione su tutti i punti all'ordine del giorno; f) coordinare l'attività didattica del consiglio di classe, verificando in itinere e a fine anno il piano di lavoro comune del consiglio di classe; g) coordinare per le classi finali la stesura del Documento del 15 maggio; h) gestire il rapporto con le famiglie degli studenti, per quanto attiene a problematiche generali e non specifiche delle singole discipline; i) curare lo svolgimento dei procedimenti disciplinari di competenza del consiglio, nel rispetto del regolamento di istituto; j) verificare periodicamente lo stato di avanzamento del Piano Educativo Individualizzato redatto per gli alunni diversamente abili eventualmente frequentanti la classe e del Piano Didattico Personalizzato predisposto per gli studenti con altri Bisogni Educativi Speciali; k) partecipazione della classe ad attività integrative ed extracurricolari, verificandone la rispondenza quantitativa e qualitativa alla programmazione annuale; l) verificare la regolarità della frequenza scolastica degli studenti, avendo costantemente aggiornata la situazione delle assenze degli allievi e segnalando tempestivamente (anche inviando specifiche comunicazioni scritte alle famiglie tramite la Presidenza) tutti i casi di assenze fuori norma e/o non chiari; m) prendere contatti diretti con le famiglie in caso di anomalie; n) informare tempestivamente la presidenza, per i provvedimenti di competenza, qualora permanga una frequenza irregolare; o) facilitare la comunicazione tra la presidenza, gli studenti e le famiglie. p) caricamento sul registro elettronico delle ore svolte di PCTO da parte degli studenti.
27	Animatore digitale	Formazione del personale docente in merito alla scuola digitale anche attraverso la creazione di guide. Collaborazione nella stesura del piano per la formazione dei docenti. Progettazione nuovo sito web dell'istituzione scolastica.
28	Ufficio tecnico	L'ufficio tecnico si occupa del funzionamento delle attrezzature della scuola dedicate allo svolgimento dell'attività didattica (i.e. laboratori)
29	Personale ATA	
30	DSGA	Supervisione economica contabile della scuola, gestione del personale ATA
31	Assistente amministrativo - ufficio gestione delle risorse umane - stato giuridico	Gestione dei dati del personale scolastico
32	Assistente amministrativo - ufficio allievi	Gestione dati allievi
33	Assistente amministrativo - ufficio gestione dei servizi contabili - finanziari e gestione del patrimonio e degli acquisti	Gestione acquisti
34	Assistente amministrativo - ufficio protocollo e affari generali	Gestione del protocollo informatico
35	Assistente tecnico	Gestione attrezzature laboratoriali
36	Collaboratori scolastici	Sorveglianza locali scolastici, pulizie quotidiane

1. Indebita PERCEZIONE di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. 161/2017 e dal D.Lgs. n. 75/2020]

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022]
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019 e dal D.L. n. 13/2022]
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022]
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]

2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019]

- Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)

3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]

- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) [così sostituito dall'art. 1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. 62/2014]
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309) [comma 7-bis aggiunto dal D.Lgs. n. 202/2016]

- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

4. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 3/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020]

- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012, L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019]
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019]
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) [modificato dalla L. 3/2019]
- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]

5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs. 125/2016]

- Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e dal D.Lgs. n.38/2017]

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005]
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019]
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019]
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
- Circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270-bis.1 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018]
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
- Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1) [introdotto dal D.L. n. 7/2015, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 43/2015]
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
- Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270 quinquies.1 c.p.)
- sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies.2 c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)

- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
- Atti di terrorismo nucleare (art. 280 ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
- Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.) [introdotto dal D.Lgs. 21/2018]
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
- Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
- Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
- Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
- Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
- Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
- Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)

9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)

10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016]

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.) [modificato dal D.Lgs. 21/2018]
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]

11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]

- Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dal D.Lgs. 107/2018 e dalla Legge n. 238/2021]
- Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]

12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018]

- Divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014)
- Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014)

13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007; modificato L. n. 3/2018]

- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)
- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonchè autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 e dal D.Lgs. n. 195/2021]

- Ricettazione (art. 648 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]

15. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021]

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

16. Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1 comma 2, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021]

- Altre fattispecie

17. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)
- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)

- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).
18. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).
19. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
 - Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
 - Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
 - Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)
 - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
 - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
 - Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)
 - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
 - Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)
 - Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)
 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018]
 - False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)
 - Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)
 - Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
 - Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)
 - Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)
20. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla Legge 17 ottobre 2017 n. 161]
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)
 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)
21. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 21/2018]
22. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 39/2019]
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989)
 - Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989)
23. Reati Tributari (Art. 25-quinquesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
24. Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 DPR n. 43/1973)
 - Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis DPR n. 43/1973)
 - Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter DPR n. 43/1973)
 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater DPR n. 43/1973)
 - Altri casi di contrabbando (art. 292 DPR n. 43/1973)
 - Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 DPR n. 43/1973)
25. Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022]
- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)
 - Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)
 - Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.)
 - Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-ocies c.p.)
 - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.)
 - Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)
 - Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)

- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)
 - Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.)
26. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevicies, D.Lgs. n. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022]
- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.)
 - Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)
27. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]
- Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.)
 - Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.)
 - Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.)
 - Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)
 - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
 - Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
 - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
 - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
 - Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
28. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)
 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)
 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
 - Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)